ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno VIII N. 174
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO ... 1954
OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-589, 50-990, 53-981 - Prezzi per mm. di alt. su una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. locali: aumento 25% Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1860): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Riunito il Consiglio dei Ministri

L'acconto agli statali

Prima di Ferragosto sarà corrisposto il 50% della "tredicesima,,; per i magistrati l'anticipazione sarà pari al 30% dello stipendio lordo; per i titolari di pensione o di assegni 50% della mensilità - Nuove norme di procedura penale: in nessun caso il "fermo,, potrà durare più di 48 ore - La questione delle aziende I.R.I.

ROMA, sabato sera.
Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane a Villa Madama per decidere la riforma di alcune norme del Codice di procedura penale e per concordare le dichiarazioni che il ministro Villabruna farà martedì alla Camera, in risposta alle note mozioni per staccare le aziende IRI dalla Confindustria.

Dopo avere esaminato il piano Romita, sulla ricostruzione della rete stradale italiana e sulla costruzione di nuove autostrade, il Consiglio ha approvato la concessione del secondo acconto agli statali, lasciando inoltre facoltà agli enti locali e di diritto pubblico di estendere siffatto acconto ai propri dipendenti.

L'acconto agli statali verrà pagato certamente prima di Ferragosto: la misura è pari a una metà della 13ª mensilità ed esso verrà corrisposto come anticipazione sui futuri miglioramenti che avranno decorrenza dal primo gennaio 1954.

Al personale della magistratura, l'anticipazione sarà pari al 30 per cento dello stipendio mensile lordo. A favore dei titolari di pensione o di assegni, l'accordo sarà dato nella misura della metà di una mensilità del trattamento di quiescenza loro spettante.

La riforma del codice di procedura penale accoglie quasi integralmente le richieste della Magistratura. Per dare al magistrato inquirente un potere effettivo sulla polizia giudiziaria, le nuove norme stabiliscono che occorrà il suo consenso per il trasferimento, la rimozione e le promozioni degli ufficiali di polizia giudiziaria. Per il fermo di polizia si dispone che può essere prolungato solo per il tempo strettamente necessario agli interrogatori, dopo di che il fermato deve essere posto a disposizione della autorità giudiziaria. In ogni caso il fermo non può durare più di 48 ore.

Altre norme regolano questioni procedurali relative all'arresto obbligatorio, ai minimi di pena per i mandati di cattura, i sequestri, ecc.

Particolare interesse suscita la questione del distacco delle aziende IRI dalla Confindustria, sul quale i pareri sono assai divisi e il governo ha deciso di rimettersi al parere del Parlamento.

Il ministro Villabruna, che nel suo discorso di ieri al Senato ha annunciato che è allo studio un progetto di legge per il riordinamento delle aziende I.R.I., vorrebbe che il governo, pur rimettendosi alle decisioni del Parlamento, esprimesse il suo parere contrario, anche se non vincolativo. Ma i ministri socialdemocratici sono decisamente di parere contrario ed in particolare il ministro del Lavoro on. Vigorelli, che ha avuto in questi giorni contatti coll'ing. Bonino, presidente dell'I.R.I., intenderebbe proporre un orario di 36 ore settimanali per le aziende I.R.I. che hanno esuberanza di personale, in attesa della loro migliore sistemazione produttiva. L'accordo dovrebbe essere applicato innanzitutto allo stabilimento San Giorgio di Genova.

Anche la disparità di pareri fra alcuni ministri democristiani e i ministri socialdemocratici in questo particolare settore forma oggetto dell'esame della situazione politica che si è iniziato stamane a Villa Madama e proseguirà presumibilmente nei prossimi giorni nelle direzioni dei partiti.

Secondo alcune informazioni, l'on. Fanfani sarebbe favorevole allo sganciamento dell'IRI dalla Confindustria (si ricorda, in proposito, che egli, quando era ministro degli Interni fece ritirare il passaporto all'ing. Marinotti, presidente della Pignone di Firenze) e intenderebbe promuovere la sistemazione sociale e produttiva delle aziende stesse.

Se queste voci rispondono a verità, il latente malumore che si dice esista fra il P.S.D.I. e il nuovo segretario della D.C. sarebbe in gran parte dissipato per la concordanza di vedute in questo settore.

All'estrema destra si notano sintomi di riavvicinamento fra il partito monarchico di Covelli e il M.S.I., che starebbe addirittura negoziando un patto di unità di azione simile a quello che vincola P.S.I. e P.C.I.

Lo scoppio del mortaio

La freccia indica il punto, sulla riva destra del Brenta, in Valle Scura, ove durante le esercitazioni dei marinai della San Marco una granata, scoppiando nella canna di un mortaio, ha ucciso cinque uomini ferendone cinque, dei quali uno versa in condizioni gravissime all'ospedale di Trento. (Publifoto)

Pia Bellentani esce dal manicomio

Il decreto di licenza-prova è giunto ad Aversa - Le ultime pratiche per la partenza della contessa che avverrà in giornata

Nostro servizio particolare

Aversa, sabato sera.
Contrariamente a tutte le voci che davano già per liberata la contessa Pia Bellentani Caroselli (alcune di queste affermavano addirittura che fosse passata per Roma ieri sera, in macchina, ed altre che sarebbe partita verso mezzanotte di ieri), la tragica protagonista di Villa d'Este si trova ancora nella casa di cura e custodia di Aversa nell'attesa del decreto che le conceda la licenza di trenta giorni, decreto che dovrebbe pervenire con la prima posta di stamane alla direzione del manicomio giudiziario di Aversa.

Dopo che la comunicazione sarà pervenuta, il prof. Giovanni Amati, direttore dell'ospedale psichiatrico, provvederà ad informare prima il commissariato di Aversa, che dovrà rilasciare il foglio di via provvisorio, e successivamente la tenenza dei carabinieri di Sulmona, alla quale sarà affidata la vigilanza della contessa.

Dopo avere espletato queste formalità legali, il prof. Amati fisserà l'ora in cui la protagonista di Villa d'Este potrà lasciare il manicomio giudiziario di Aversa per la residenza scelta dai familiari della contessa, che vi trascorrerà il mese di licenza-prova.

Alla partenza un foglio di via provvisorio accompagnerà la contessa Pia Bellentani da Aversa a Sulmona, dove sarà ad attenderla un capitano dei carabinieri. Egli dovrà controllare la vacanza di Pia Bellentani: ogni sera alle 22 essa dovrà essere in casa e non potrà allontanarsi dal territorio della provincia senza prima aver dato comunicazione all'autorità di polizia dei suoi eventuali spostamenti.

Garante più diretta della Bellentani è la madre, che si è impegnata ieri l'altro col giudice di vigilanza di Santa Maria Capua Vetere. Allo scadere del mese, Pia Bellentani dovrà far ritorno ad Aversa se il Ministro, sentito il parere della direzione sanitaria del manicomio, non le concederà la grazia che per due volte le è stata negata.

Quindi entro oggi, e al più tardi verso le ore 20, la contessa Bellentani partirà da Aversa per Sulmona. Abbiamo detto verso le ore 20, perché fino a quell'ora il commissariato che dovrà rilasciare il foglio di via è funzionante amministrativamente.

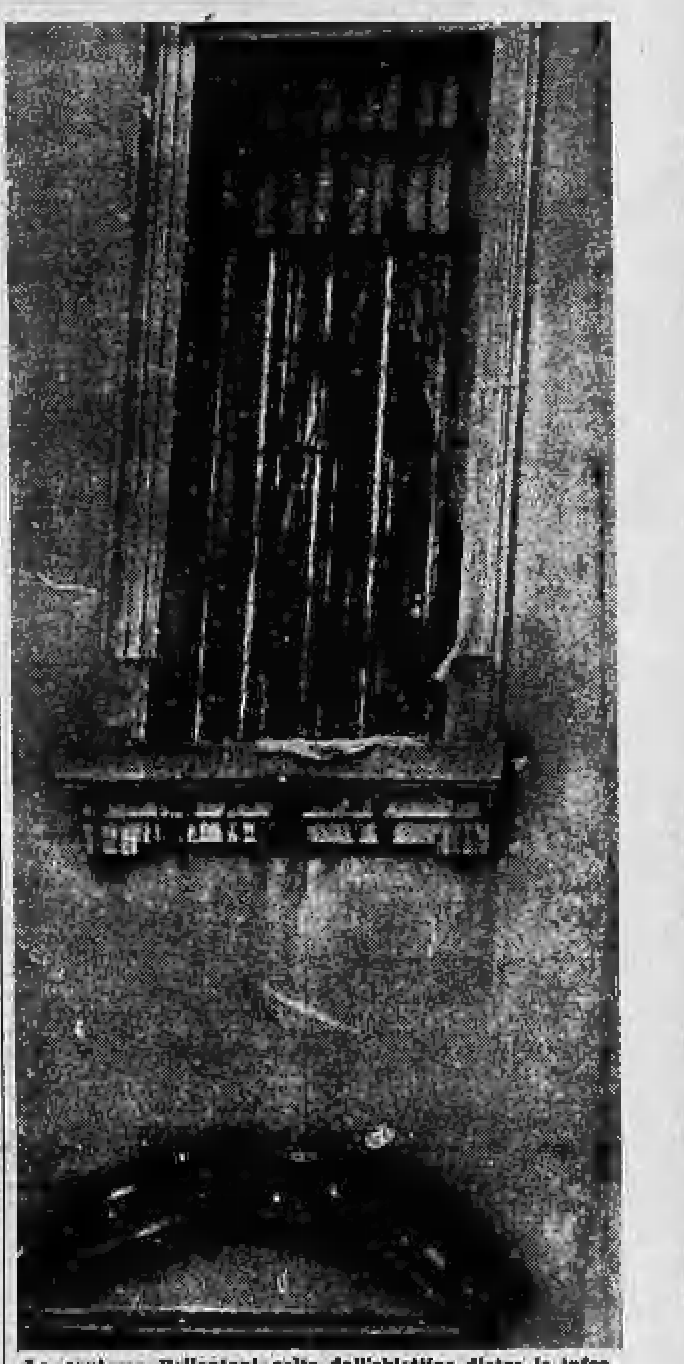
Queste non sono induzioni ma precise dichiarazioni del prof. Giovanni Amati, a noi confermate stamane.

L'ora precisa in cui la contessa Bellentani lascerà Aversa non è dato sapere con precisione; si sa solo che una volta partita a bordo della «1400» del fratello ing. Ferdinando non potrà affrontare sempre chiusa in macchina l'intero percorso da Aversa a Sulmona, né la macchina potrà superare i 50 chilometri l'ora, e ciò perché, sia il caldo eccessivo che la forte velocità potrebbero influire sfavorevolmente sulla sua psiche, pur molto migliorata in quest'ultimo periodo.

Com'era da prevedersi, ieri i familiari della contessa, e cioè la madre signora Maria Nazarena Caroselli, il fratello ing. Ferdinando con la moglie, le figlie Flavia e Stefania e l'avv. Giulio (questi ultimi tre sarebbero giunti ieri sera da Sanremo) e che si trovano alloggiati in uno dei migliori alberghi di Napoli, non sono stati ad Aversa né a Santa Maria Capua Vetere, per ritirare personalmente dalle mani del cancelliere, dott. Giaquinto, il decreto che concede il mese di licenza-prova alla loro congiunta, e ciò perché sia il manicomio criminale di Aversa che il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere erano presidiati da giornalisti e fotografi. Ed essi non volevano, come non hanno voluto per il passato, essere disturbati, per cui si sono limitati ad attendere a Napoli la comunicazione che il decreto era giunto per posta. La Bellentani lasciò la casa nativa di Sulmona, circa 21 anni fa, per andare sposa al conte Lamberto Bellentani, e colui che, malgrado tutto il male che ha avuto dalla moglie, le è stato sempre molto vicino in questi 22 mesi di detenzione in manicomio.

Sembra, all'ultimo momento, che la località scelta dalla famiglia Bellentani anziché Sulmona sia un paesello della provincia, forse Roccapia o una delle frazioni di Albanese, Badia o Cappuccini.

f. r.



La contessa Bellentani colta dall'obiettivo dietro le inferriate di una finestra del manicomio di Aversa

ULTIMA ORA

La concessione della licenza

AVERSA, sabato sera.
Il decreto di licenza è giunto al manicomio giudiziario di Aversa poco prima delle ore 12; fervono le ultime pratiche necessarie per la partenza della contessa Bellentani. Sono giunti, intanto, alla Casa di cura la signora Caroselli e l'ing. Ferdinando, rispettivamente madre e fratello della detenuta. In giornata, ultimata ogni pratica, la contessa Pia Bellentani lascerà il manicomio.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.
Dopo alcune incertezze iniziali, le contrattazioni di stamane a Borsa chiusa hanno assunto un ritmo sostenuto, in virtù di una richiesta attiva e vivace che faceva aumentare le quotazioni di tutti i principali valori:

Centrale [illegible]; Bastogi 1350-1355; Generali 14000-14090; Viscosa 1080-1300; Finsider 432-433; Dalmine 1420-1430; Cotoni 1430-1446; Fiat 625-630; Edison 2288-2310; Sade 1058-1072; SME 1300; Terni 213-215; Gas Torino 1455-1458; Pirelli 1950-1900.

Nel settore delle valute, intonazione calma e scarsità di affari. Piuttosto offerto il franco francese.

Prezzi informativi: sterlina oro 6090-6150; marengo svizzero 4600-4800; sterlina unitaria 1730-1740; dollaro blu 625-626; franco svizzero 146,75-146,80; franco francese 170-173; oro fino 710-714.

IL FUNZIONARIO SCOMPARSO HA PARLATO ALLA RADIO DAL SETTORE SOVIETICO

Ridda di ipotesi sulla "fuga,, di John

Sono molti a dubitare che il capo del controspionaggio della Germania occidentale sia passato spontaneamente ai comunisti - Altri sostengono invece la tesi di una partenza volontaria - La moglie strettamente sorvegliata nella sua villa a Colonia

Berlino, sabato sera.
I russi hanno registrato al loro attivo, un'importante vittoria nella guerra fredda, impadronendosi, con l'astuzia o con la frode, del capo del sistema di sicurezza della Germania occidentale, Otto John. Lo stesso John, in un discorso registrato e ritrasmesso dalla radio tedesca, ha rivelato di trovarsi nel settore sovietico di Berlino.

Si possono avanzare solo delle congetture sulla possibilità che il suo discorso registrato sia stato pronunciato spontaneamente oppure sotto precise pressioni da parte dei comunisti. Gli stessi tedeschi che conoscevano e lavoravano col capo dell'Ufficio federale per la difesa della Costituzione non si trovano d'accordo a tale riguardo. La polizia di Berlino-ovest ad esempio sostiene che il caso di rapimento non può considerarsi chiuso. Tuttavia sono molti ad affermare che senza dubbio John è entrato a Berlino-est di propria spontanea volontà.

Nella ridda delle ipotesi solo una cosa appare sicura: i comunisti hanno nelle mani la chiave di volta della sicurezza della Germania occidentale, poiché John è l'uomo che conosceva molti segreti degli alleati occidentali e sapeva pure del movimento clandestino di resistenza nella zona sovietica e forse nel resto dell'Europa orientale.

Il motivo «vero» per cui John è andato a finire a Berlino-Est rimane sempre un appassionante mistero. Era effettivamente un ardente anti-nazista, e si potrebbe credere alle accuse che gli avrebbero fatto pronunciare alla radio. La possibilità che fosse segretamente un comunista è stata categoricamente esclusa da autorevoli fonti occidentali. Secondo i suoi amici, era un forte bevitore, e potrebbe essersi recato a Berlino-Est sotto l'influenza dell'alcool. Per di più sarebbe stato «depresso mentalmente» al punto da non esser responsabile delle sue azioni al momento della fuga.

Altre fonti ritengono che John si sia veramente recato a Berlino-Est di sua spontanea volontà, insieme al dottor Wolfgang Wohlgemuth, senza avere alcuna intenzione di tradire l'Occidente e di rimanervi. Una volta persuaso ad entrare nel settore sovietico, forse con la prospettiva di visitare dei vecchi amici che presero parte ai complotti antinazisti, John potrebbe essere stato catturato dai comunisti, e costretto a registrare il suo discorso su nastro magnetico mediante l'impiego di stupefacenti, con la forza o con le minacce.

Una persona che conosceva bene il capo del Servizio Informazioni col quale aveva conversato appena una settimana fa, ha riferito d'avere avuto l'impressione che il John, davanti ai microfoni della radio comunista, non parlasse col tono misurato che gli era solito. Un collega del dottor John, che ha ascoltato la trasmissione di ieri sera da Berlino-Est, ha detto al contrario di aver riconosciuto perfettamente l'inflessione della voce dello «scomparso».

Una deposizione di grande importanza e che sarebbe favorevole alla tesi di una fuga volontaria è stata fatta stamane alla polizia di Berlino ovest da un doganiere, il quale ha dichiarato di aver visto il dottor Otto John e il dott. Wohlgemuth passare dal settore britannico in quello sovietico a bordo di una automobile, al volante della quale era lo stesso dott. John. Il doganiere, anzi, nell'effettuare il controllo, parlò con entrambi e da entrambi — egli ha detto — riportò un'impressione normalissima. Tutti e due dichiararono che volevano recarsi all'Ospedale della Carità per una breve visita.

La signora Lucy John, consorte dello scomparso, che è virtualmente in stato di fermo nella sua villa a Colonia, sostiene che quanto è accaduto al marito deve attribuirsi ad una crisi di depressione mentale. La signora rifiuta di fare più ampie dichiarazioni e sembra preoccupata per la presenza, davanti al cancello della villa, di tre agenti di polizia in borghese i quali esercitano una sorveglianza attentissima. La donna è stata pregata di non uscire di casa ed i visitatori vengono rimandati dagli agenti. Solo per telefono è possibile comunicare con Lucy John la quale trascorre ora le giornate con la figlia Gisella.

Nei circoli alleati si riconosce che sarà ora necessario riorganizzare completamente la intera rete dei Servizi d'informazione occidentali poiché a causa della sua posizione in seno al governo di Bonn il John aveva una conoscenza diretta delle attività svolte dagli agenti dei Servizi americani e inglesi. Inoltre egli conosceva l'identità di parecchie centinaia di informatori della Germania orientale.

Con questo apparecchio è stato registrato il discorso di John che è oggetto di discussione per stabilire se è stato pronunciato spontaneamente o dietro pressioni. (Telefoto)

Denunciati per adulterio Coppi e la signora Locatelli?

MILANO, sabato sera.
L'avv. Mario Lozzati per la signora Bruna Ciampolini Coppi e gli avv. Andreani e Scaglione per il campione del ciclismo, hanno ricercato nel pomeriggio di ieri in una saletta riservata dell'Albergo Continentale, tutte le risorse oratorie e tutti gli appigli giuridici per far valere i propri punti di vista; ma dopo un paio d'ore e più di animatissimi colloqui, lo accordo non è stato raggiunto. Sta bene la separazione consensuale, sta bene il patrimonio di mobili e immobili da intestarsi alla piccola Marina; ma il patrocinatore della signora Bruna pretende l'usufrutto mentre la parte avversa insiste per l'assegno mensile.

Oggi l'avv. Lozzati e la moglie di Coppi si incontrano ancora a Milano e a Novi Ligure.

L'accordo fra le parti, che verosimilmente sarà raggiunto presto o tardi, potrebbe però non mettere ancora la parola «fine» alla vertenza. Sta infatti per farsi viva la terza parte in causa, costituita dal dott. Enrico Locatelli, il medico condotto di Varano Borghi, già tifoso di Fausto Coppi. Un legale qualificatosi come patrocinatore del marito della signora Giulia entrerà certamente, dopo le varie telefonate di ieri, di conferire con l'avv. Mario Lozzati il quale si attendeva dal resto un simile intervento e ne intuisce forse il motivo.

La signora Bruna di fronte alla realtà dei fatti si è persuasa della convenienza di non sporgere denuncia all'autorità giudiziaria dovendo pensare all'avvenire della piccola Marina e a se stessa.

Ma il medico condotto di Varano Borghi, rimasto solo con due bambini, uno di 8 anni e l'altro di 5, potrebbe anche essere di parere diverso. La coabitazione di Fausto Coppi e della signora Locatelli è perseguibile infatti su denuncia degli interessati. Il dott. Locatelli sporgerà la prescritta querela?

Miriam Stevenson, rappresentante degli Stati Uniti, è stata proclamata stanotte a Long Beach «Miss Universo». Al secondo posto si è classificata Miss Brasile. (Telefoto)

Una bionda americana eletta "Miss Universo,,

Ha 21 anno, è alta m. 1,62 e pesa 54 chilogrammi - Le lacrime di Miss Brasile, seconda classificata che ha perso il titolo, nonostante i favori del pubblico, per la sua incapacità a seguire una dieta rigorosa

Palm Beach, sabato sera.
Miss «Stati Uniti», Miriam Stevenson, una bella ragazza bionda della Carolina del Sud è stata proclamata «Miss Universo». Al secondo posto si è classificata «Miss Brasile», la 18enne Marta Rocha.

«Miss Universo 1954» è venuta da Winnsboro, nella Carolina del Sud. Fu appunto col titolo di «Miss South Carolina» che la statuaria Miriam Stevenson partecipò alla gara per la designazione di «Miss Stati Uniti» ottenendo la corona attribuita alla più bella ragazza dell'Unione.

Emozionatissima la vincitrice ha dichiarato davanti ai microfoni: «Non poteva accadermi una cosa più meravigliosa. Vi ringrazio dal più profondo del cuore. Vi invito tutti a venire a trovarmi nella Carolina del Sud. Vi prometto il migliore dei pranzi con le nostre specialità locali». La folla strabocchevole che gremiva «l'Auditorium» municipale di Long Beach ha applaudito a lungo quella che è stata giudicata la più bella ragazza del mondo.

Si calcola che ben 4500 spettatori affollassero la sala nella quale la temperatura era salita ad un limite quasi insopportabile sebbene all'esterno il termometro segnasse solamente 20 gradi. Dopo «Miss Universo» e «Miss Brasile» si sono classificate nell'ordine: Virginia June Lee, «Miss Hong Kong», di 20 anni, le cui misure sono: busto 86, vita 58, fianchi 88; «Miss Germania», la diciottenne Regina Ernst (91, 60, 87); «Miss Svezia», Ranghild Claesson, di 19 anni (91, 53, 91).

La decisione della giuria ha sorpreso notevolmente il pubblico che parteggiava in prevalenza per la bionda «Miss Brasile». Fra gli undici giudici erano le attrici Piper Laurie e Susan Ball, il giornalista Earl Wilson ed il truccatore delle dive di Hollywood Bud Westmore.

I giudici sono stati concordi nel riconoscere che le misure del busto, della vita e dei fianchi della signorina Stevenson possono considerarsi come ideali, la sua voce è gradevole ed il suo portamento può considerarsi quasi perfetto. «Miss Universo» ha 21 anno, è alta 1,62, pesa 54 chilogrammi e viene riconosciuta anche dalle altre concorrenti come una tipica bellezza americana.

Con la corona di «Miss Universo 1953», Miriam Stevenson riceve in dono una lussuosissima automobile del valore di due milioni e mezzo di lire, un contratto per sei settimane con lo stipendio di 250 dollari alla settimana con la società cinematografica «Universal International», nonché altri premi in denaro per un valore di quasi ottomila dollari e cioè cinque milioni di lire. A questo occorrerà aggiungere le possibilità di lauti proventi di carattere pubblicitario.

È la prima volta, dopo tre anni, che una ragazza americana vince il titolo di «Miss Universo». La bionda fanciulla è una studentessa del «Greenwood College», nella Carolina del Sud. Essa ha detto con tutta franchezza di non accettare molto nello studio ed ha aggiunto di volersi dedicare ora alla carriera cinematografica.

«Miss Brasile», che come si è detto era la favorita del pubblico, è scoppiata in lacrime quando è stata letta la decisione della giuria. Il suo accompagnatore, Fabio Ramos, è apparso anch'egli deluso ed ha dichiarato che la sua protetta non accetterà contratti cinematografici che le venissero eventualmente offerti e farà ritorno a Bahia, la sua città natale.

Ai giornalisti che l'hanno interrogata in merito al rifiuto di accettare un contratto cinematografico, Marta Rocha ha detto: «La mia famiglia non sarebbe contenta. Inoltre il signor Fabio Ramos, che tutela i miei interessi e che fu l'organizzatore del concorso dal quale uscii col titolo di Miss Brasile non intende che io intraprenda questa carriera».

Secondo osservatori competenti la bella «Miss Brasile» ha perduto il titolo mondiale a causa della sua incapacità a seguire una dieta rigorosa. Fabio Ramos, che sorvegliava si può dire giorno per giorno la sua protetta, l'aveva ammonita a più riprese nelle ultime settimane del pericolo dell'aumento di peso. La bionda brasiliana il cui viso pallido ed i suoi occhi azzurri avevano attirato la simpatia del pubblico non ha saputo far tesoro dell'ammonimento.

Mentre nell'Auditorium municipale sfarzosamente illuminato il pubblico applaudiva «Miss Universo» e le altre quattro finaliste, tra le quinte si svolgevano le scene consuete: recriminazioni e lacrime delle escluse. Amora Assavananda, «Miss Thailandia», e Aviam Peter d'Israele piangevano a dirotto: «Non amano il mio paese! — esclamava fra i singhiozzi «Miss Thailandia» — mi hanno scartata per il colore della pelle. Adesso basta! Voglio riposarmi». Una delle partecipanti americane, Charlotte Miller, dell'Oregon, tentava di consolarla. «Miss Israele» ha detto: «Sono molto infelice. Ero venuta da un paese nuovo con l'intento di portare il titolo in patria».

«Miss Australia», eliminata nelle semifinali, ha applaudito entusiasticamente una per una tutte le finaliste e infine l'eletta. «Miss Germania», che non conosce l'inglese, è stata un po' amareggiata.

CRONACA CITTADINA

LA TRAGEDIA DEL VECCHIO TIPOGRAFO IN CORSO REGINA MARGHERITA 167

La rivelazione del perito Uccise in stato epilettico

Si svegliò travolto da una crisi e agì nella semi-incoscienza - L'eccitazione gli diede tale forza nervosa che le sue dita torsero la chiave nella porta della tipografia - Un solo colpo di sbarra spaccò la testa al nipote - Al grido della figlia parve riprendersi da un'ipnosi e fuggì per le scale

Saracinesche abbassate, stamane, nella tipografia di Vittorio Maletti in corso Regina Margherita 167. Un semplice cartellino annuncia ciò che già tutti sanno: «Chiuso per decesso del proprietario». Per la prima volta dopo tre anni le macchine sono rimaste ferme, non si è udito il caratteristico ticchettio delle linotypes. Il vecchio tipografo non scenderà mai più al lavoro, come — dopo una breve malattia che l'aveva colto appunto tre anni or sono — aveva fatto ogni giorno, anche alla domenica, senza concedersi mai ventiquattr'ore complete di riposo.

La chiave come è stata trovata dopo la tragedia.

Forse se il Maletti avesse dato retta ai consigli dei familiari che lo invitavano a concedersi un po' di sosta dopo così incessante fatica, la tragedia non sarebbe avvenuta. Anche gli amici glielo avevano ripetuto, l'ultima volta che si erano riuniti per festeggiare i loro settant'anni. Erano i primi di giugno quando si erano recati tutti assieme a San Mauro, per un pranzo. «Riposati, Vittorio, chè hai lavorato fin troppo!», dicevano gli amici; ma il vecchio si schermiva, celiando: «Di tempo per riposarmi ne avrò fin troppo, quando sarò all'altro mondo...».

Il nipote, Franco Berardo

Ora le saracinesche sono abbassate, le macchine immobili; il padrone è lontano, su un tavolo anatomico dell'Istituto del Valentino ed il ragazzo che doveva ereditare e dirigere lo stabilimento è nella camera mortuaria dell'ospedale Maria Vittoria. La tragedia ha annientato una famiglia. Fra le 6,30 e le 6,45 di ieri mattina, un destino atroce ha sconvolto decenni di vita intemerata, di lavoro ininterrotto. Ancora adesso sembra impossibile che, in un impeto di follia, il vecchio Maletti abbia massacrato il nipote Franco con una spranga di ferro e poi si sia dato la morte lanciandosi dal lucernario del quinto piano.

Gli stessi medici sono incerti nel dare una spiegazione definitiva di questo impressionante fenomeno di pazzia fulminea. Il corpo del vecchio è stato portato fin da ieri mattina all'Istituto di Medicina legale. Accertare la causa della morte è stato agevole, poichè è bastato un esame in superficie; il Maletti presenta la frattura della base cranica, riportata nell'urto contro il selciato del cortile, precipitandovi dall'altezza di una ventina di metri; inoltre lesioni interne, ognuna delle quali era in grado, anche da sola, di provocare la morte. Ma che cosa abbia scatenato quest'ondata di follia, resta ancora incerto.

Appare sempre più probabile, alla luce di taluni particolari conosciuti solo oggi, che il vecchio abbia agito come in una specie di sonnambulismo, conosciuto pure con il nome più tecnico di «epilessia psichica». Nei soggetti colpiti da questo particolare trauma mentale, si verificano delle vere e proprie interruzioni di coscienza, durante le quali essi possono compiere i gesti più diversi ed anche più gravi senza rendersene affatto conto. La deposizione resa dalla povera mamma del ragazzo massacrato è chiarificatrice a questo riguardo. La donna ha testimoniato quanto segue.

Ieri mattina poco dopo le sei — non ricorda l'ora precisa — udì un certo fruscio giungere dalla stanza del babbo, poi più nulla per una decina di minuti: ed è questo evidentemente il tempo che il vecchio impiegò per scendere in tipografia, armarsi della spranga di ferro, tornare nell'alloggio. Poi la signora udì una serie di tonfi sordi, che sul momento non seppe spiegarsi, quindi di nuovo un passo per il corridoio: ormai il nonno aveva replicatamente colpito il nipote e stava uscendo. Ma la donna pensò: «Ecco, come al solito papà si alza troppo presto. Bisogna che gli prepari colazione...». Infilò una vestaglia ed uscì.

L'uomo era in mezzo al corridoio, gli occhi sbarrati nel vuoto, la sbarra stretta in pugno. La guardò senza vederla. La donna gridò: «Papà! Che cosa fai?». Solo allora l'uomo parve svegliarsi, ebbe un soprassalto, girò attorno gli occhi smarrito, come se non sapesse dov'era. Osservò la spranga e parve che la scorgesse per la prima volta: poi si portò una mano alla fronte, gettò la sbarra in un angolo, e fuggì, chiudendosi alle spalle con gran fracasso la porta che dà sulle scale.

Questo è il racconto fatto dalla povera mamma di Franco Berardo, tra lagrime strazianti, disperati singhiozzi. Ed a testimoniare la incoscienza dovuta ad epilessia psichica del vecchio nel momento in cui agì così selvaggiamente, vi è pure un altro fattore. Quando egli scese in tipografia per munirsi della spranga, la porta era chiusa. Il Maletti riuscì lo stesso ad aprirla, ma con enorme sforzo: tanto è vero che la grossa chiave ne è rimasta tutta piegata. E' un fatto caratteristico: in quel momento, sotto l'eccitazione nervosa che lo dominava, il tipografo sviluppava una forza addirittura incredibile. Il delirio svanì solo quando la figlia lo interrogò, bruscamente, in mezzo al corridoio.

Seguì allora, assieme al ritorno alla spaventosa realtà, un'istantanea depressione psichica, che presentò il suicidio come l'unica forma di riparazione. Il vecchio la attuò nel modo più semplice: salendo al quinto piano e lanciandosi in cortile.

E' stato un raptus, causato certo dall'eccesso di lavoro a cui il vecchio si sottoponeva da quarant'anni praticamente ininterrotti. Quaranta anni di fatica, tutta una vita: che ora, come triste iscrizione mortuaria, si è chiusa con la frase freddamente burocratica della magistratura: «non luogo a procedere per sopraggiunto decesso del responsabile».

I funerali del nonno e del nipote, vittime entrambi della stessa follia, si svolgeranno alle 10,30, partendo dal luogo in cui la tragedia è avvenuta, cioè dall'abitazione dei Maletti in corso Regina Margherita n. 167.

Franco Berardo, l'innocente vittima, è ancora all'ospedale Maria Vittoria, dove è deceduto, e qui è vegliato incessantemente da parenti ed amici. Verrà portato a casa domattina contemporaneamente al nonno: riposeranno a fianco a fianco al Cimitero generale.

Il nonno, Vittorio Maletti

LA TRAGICA SPARATORIA NEL BAR DI VIA VENTI SETTEMBRE

Per vendetta ammazza il suo amante e la figlia

La travagliata esistenza dell'istitutrice giuliana - Premeditò l'omicidio spinta dall'odio - Il perito l'ha riconosciuta sana di mente

La lunga istruttoria, condotta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Riffi Gentili e dal giudice dott. Fenoglio, ha chiarito i motivi che spinsero la giovane istitutrice Stella Sullini ad uccidere, la sera del 28 dicembre '53, Giuseppe Lisic, il titolare del bar di via Venti Settembre 33, e la figlia Carmen.

Quella sera la Sullini si era intrattenuta per alcune ore nel bar e verso le 23, approfittando dell'assenza di avventori, aveva seguito il Lisic, mentre scendeva per una scaletta nel ripostiglio, ed a bruciapelo gli sparava alcuni colpi di rivoltella ferendolo al capo e al petto; poi risaliva dirigendosi verso il banco ed esplodeva un colpo contro Carmen Lisic, indi rivolgeva l'arma verso la cognata dello stesso Lisic Maria de Felice in Patrito, ma non la colpiva perchè il proiettile veniva deviato dal pronto intervento del garzone Luigi Vozza. Il Lisic moriva il mattino seguente al San Giovanni e la figlia decedeva l'8 gennaio successivo dopo una sofferenza atroce: il padre aveva 61 anno, Carmen 26 appena.

Davanti alla polizia ed al magistrato inquirente Stella Sullini disse d'aver ucciso perchè esasperata dall'atteggiamento che il Lisic ed i familiari assumevano nei suoi confronti. Dichiarava la giovane d'aver dato in prestito a più riprese 700 mila lire e di essersi sentita rispondere in modo beffardo quando le aveva chiesto la restituzione.

Stella Sullini era nata a Zagabria ed i suoi parenti erano stati travolti dalla rivoluzione durante la guerra: a mala pena aveva potuto salvarsi fuggendo in Italia nel '45. Passò per diverse città guadagnandosi da vivere come istitutrice e giunse a Torino nel '51 prendendo alloggio in un pensionato di suore di via XX settembre.

In quell'anno conobbe il Lisic, anch'egli profugo giuliano, e si legò a lui di un'amicizia tenace. Sola, senza parenti, si era illusa di trovare chi potesse consolarla e proteggerla. La moglie del Lisic e la figlia Carmen, la quale, separata dal marito, viveva coi genitori, pare non ignorassero la relazione, senza tuttavia ritenere che fosse il caso di ostacolarla. Forse pensavano giustamente che sarebbe finita col passare del tempo. Infatti il Lisic non tardò a dimostrarsi stanco dell'amicizia che lo legava alla Sullini e si sforzò di farle capire che era meglio troncarla. La istitutrice invece non seppe rassegnarsi al pensiero della separazione.

Pianse, si disperò per settimane intere, scongiurò il Lisic di non abbandonarla e, quando comprese che i suoi tentativi erano inutili, nell'animo suo l'amore si trasformò in odio e non ebbe altro pensiero che vendicarsi. Voleva uccidere il Lisic e sterminare tutta la sua famiglia con cui viveva, che fossero stati moglie figlia e cognati ad allontanarlo da lei.

Non è risultato vero che avesse imprestato le 700 mila lire: anzi è assai probabile che avesse lei ricevuto, di tanto in tanto, regali e in denaro o in oggetti di abbigliamento. L'idea del prestito le venne quando, dopo il delitto, affannosamente cercò la via più plausibile per difendersi.

L'11 novembre del '53 la Sullini acquistò una pistola Beretta calibro 6,35 e da quel giorno la tenne sempre nella borsetta, insieme con uno scacciacani ed un coltello dalla lama lunga dieci centimetri, in attesa del momento opportuno per compiere la sua vendetta.

La sera di Natale si presentava nel bar di via XX Settembre e, un po' sul serio un po' per scherzo, minacciò il Lisic facendogli vedere la pistola. Però c'era gente e dovette rinviare il suo proposito. Tornò nel caffè quattro giorni dopo e verso le 23 uccise padre e figlia.

Il magistrato ha potuto accertare che la donna ha agito con fredda premeditazione. Stella Sullini si presenterà davanti ai giudici della Corte di assise il 18 ottobre prossimo per rispondere di due omicidi e di un tentato omicidio. La sua posizione è gravissima perchè il perito prof. Giacomo Mossa, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Collegno, ha dichiarato che l'imputata ha agito in piena capacità d'intendere e di volere e che deve perciò ritenersi responsabile delle sue azioni.

Al processo difenderanno la Sullini gli avvocati Asinaro, Dagasso e De Marchi, mentre la Parte civile sarà rappresentata dall'avv. Mastrosio.

A 1100 metri di altitudine

Il nuovo albergo ristorante sulla "Panoramica Zegna,,

Il momento più importante della vita di un nuovo albergo è l'arrivo del primo cliente.

Il nuovissimo albergo San Bernardo, a quota 1100, sul chilometro 4 della spettacolare strada panoramica Zegna, questo collaudo l'ha già superato pochi giorni addietro. Il primo cliente fu uno svizzero, giunto a Biella per combinare un affare. Stanchissimo per tre giornate di trattative, una sera saltò in macchina e si incamminò sopra Trivero, verso quella candida costruzione che brillava all'ultimo sole. Arrivò all'albergo San Bernardo per starci una notte: si fermerà dieci giorni.

Ora l'albergo San Bernardo ha una sua prima clientela ed una sua giovane tradizione: quanto basta per assicurare che avrà anche vasta fama. Perchè tutto concorre a farne, più che un hôtel nel senso banale del termine, una casa per riposare in serenità di spirito. Dall'imponente piazzale d'arrivo, dalle finestre rivolte a valle, lo sguardo spazia sulle fresche colline del Biellese, fumanti di mille opifici, scende sulla pianura, scopre, al limitare dell'orizzonte, le colline di Torino e le Alpi marittime. Se l'atmosfera è limpida, l'incanto si accresce: ecco, ad incredibili lontananze, sorgere a destra la piramide del Monviso, a sinistra i ghiacciai dell'Adamello.

Chi ama le passeggiate, trova altre sorprese. Basta proseguire lungo la strada panoramica — un continuo belvedere, che non ci sembra abbia rivali in altre zone delle Alpi — per scoprire il massiccio del Monte Rosa e nuove vastità montane. E la notte scintilla di una miriade di luci: in un oceano di tenebre risplendono, come da infinite immensità i bagliori di Torino e di Milano.

Ampiezza e serenità fuori; ma anche vastità di ambienti, luminosità e pace all'interno. I locali sono una festa di colori tenui ed accoglienti, su cui l'occhio indugia e riposa: verde pastello, rosa tenero, giallo paglierino, in accordi di alto buon gusto. Delle numerose stanze, tutte dotate delle più moderne comodità, non una che si presenti — come in tanti altri alberghi — quale una soluzione di ripiego. Ognuna è amplissima, davvero vi si respira agio e conforto. L'aria dei mille metri entra a folate, frizzante dalle enormi finestre, agita le tende variopinte e stuzzica l'appetito. E' quanto ci vuole per far soddisfatto anche il cuoco.

L'uomo dal berretto bianco, nella cucina racchiusa da grandi vetrate che lasciano aperta a tutti gli sguardi, attende solo un cenno per sfoderare le risorse della sua arte, ammirevolmente sana e casalinga, che trova il suo culmine nella prelibate «trottole del Bessera», che — si dice — saltano in bocca da sole.

Insomma, come dicevamo, è un albergo che merita collaudare: perchè collaudare significa, in fondo, «lodare insieme».

"MISS TORINO,, 1954

L'indossatrice Rosanna Gennaro di 17 anni, abitante in via Gubbio 83, è stata eletta ieri sera «Miss Torino 1954». Il titolo di «Miss Cinema» è stato assegnato ad una studentessa del liceo d'Azeglio, Silvia Pisani, di 17 anni.

Per il "Valle di Susa,, interviene il Prefetto

Oggi una riunione cui partecipano i dirigenti del Cotonificio e dell'Unione Industriale - Sciopero totale nello stabilimento di S. Antonino

Oggi pomeriggio, il Prefetto riceverà i dirigenti dell'Unione Industriale e del Cotonificio Valle di Susa per un esame della situazione determinatasi nel Canavese dopo la chiusura del cotonificio di Rivarolo. L'intervento del dott. Gargiulo era stato sollecitato ieri mattina da una delegazione di sindacalisti e di autorità.

A Rivarolo, un migliaio di operai stazione da stamane davanti allo stabilimento chiuso. Il blocco, sospeso questa notte, è stato ripreso stamane per tempo poichè è intenzione dei lavoratori impedire che la merce già lavorata, che lo sciopero bianco di mercoledì e giovedì ha bloccato nei magazzini, possa uscire per essere avviata alla vendita.

Nelle altre fabbriche del Valle di Susa, gli operai hanno manifestato in vario modo la loro solidarietà con i colleghi di Rivarolo. A Sant'Antonino, mille operai del cotonificio sono in sciopero totale da ieri mattina. Stamane hanno continuato l'agitazione che si concluderà soltanto questa sera.

Si apprende intanto che la chiusura dello stabilimento di Rivarolo ha costretto la direzione del cotonificio a collocare presso altre fabbriche — alcune delle quali non comprese nel gruppo del Valle di Susa — la merce greggia da lavorare. Le organizzazioni sindacali intendono reagire con energia alla chiusura decisa ieri. Essi hanno manifestato il proposito di denunciare alla magistratura il direttore della fabbrica per «serrata illegale».

Tre dita mozzate a un giovane operaio

Un giovanissimo operaio ha avuto tre dita mozzate da una macchina mentre era intento al lavoro: l'incidente è avvenuto alle 9,30 di stamane nella fabbrica di trattori Moroni in via Monginevro 221. L'apprendista calderaio Giovanni Mario, di 19 anni, residente a Villarbasse in via fratelli Vitrani 3, stava rifinendo un pezzo con una mola a smeriglio. Improvvisamente, per cause non precisate, la mano sinistra del Mario veniva afferrata dalla mola. Le falangi di tre dita venivano nettamente amputate ed il ragazzo si accasciava al suolo sanguinante: soccorso dai compagni di lavoro e portato all'ospedale San Vito il poveretto è stato ricoverato con prognosi di 30 giorni.

LA SETTIMANA IN BORSA

Due aspetti del mercato

Dal movimento al rialzo alla fase di assestamento - Prospettive positive

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

L'andamento del mercato nel corso di questa settimana ha dimostrato che le riserve avanzate da osservatori più oculati, circa il ritmo troppo serrato del movimento al rialzo, non erano del tutto infondate.

L'ottava sotto rassegna è risultata divisa in due fasi nettamente distinte: una prima di fiducioso rialzo; una seconda di assestamento e di ribasso, che però non è mai diventato preoccupante.

Il rialzo delle prime tre sedute era basato sulle risultanze delle prime operazioni di chiusura dei conti mensili. Dopo un così prolungato periodo di euforia e, conseguentemente, di acquisto prevalente, era lecito attendersi un certo appesantimento delle posizioni da prorogare. Invece non è stato così: al tirare delle somme, il volume degli impegni è sembrato poco dissimile da quello del mese scorso. La facilità con cui i riporti sono stati sistemati, l'abbondanza del denaro e la stabilità del tasso d'interesse hanno favorito la prosecuzione a grande andatura della ripresa estiva.

Però, le quotazioni di mercoledì, maggiorate dall'importo di due riporti, sono sembrate così allettanti da invogliare la minuta speculazione a realizzare, prima delle ferie estive, i benefici conseguiti. Se prima tutti correvano a comperare, ora tutti si affannavano a vendere. Ne è risultata una fase di contrasti e di turbamenti che, nella riunione di ieri, ha dato la impressione di essere esaurita o quasi.

Se raffrontiamo le quotazioni di venerdì scorso con quelle di ieri, ci rendiamo conto degli spostamenti avvenuti durante la settimana. Sarà possibile constatare che l'attenzione del denaro si è spostata sulla Catini, sulla Bastogi, sulla Gas-Torino. La Nebiolo ha toccato nuovi, sorprendenti massimi. Il gruppo genovese, costituito dai due saccariferi, Mira Lanza, Eternit, era oggetto di attive contrattazioni. Qualche titolo di grosso taglio, e in particolare le Cascami, recuperavano larghe frazioni. Il gruppo gimetalli sostituiva i mercuriferi; i telefonici registravano uno spunto assai interessante. Infine, il gruppo Finsider si univa alla pattuglia in movimento, con la Dalmine dapprima e poi con la Terni.

In una parola, anche durante la fase meno brillante c'è stato sempre qualche titolo che ha assunto il ruolo di stella di prima grandezza, su cui hanno fatto perno la liquidità del mercato, il buon volere degli operatori, la fondamentale propensione verso lo ottimismo. Non è da escludere che, eliminati gli ultimi contrasti, questi fattori positivi possano trovare ulteriore e più ampio sviluppo prima delle ferie borsistiche.

e. c.

Echi di cronaca

APERTA tutta estate Scritta, Santa Teresa 3, impartisce lezioni, eseguisce traduzioni, diverse lingue, Telefono 55-23-70.

ANCHE ratealmente Mobilificio S. Domenico offre 1000 ambienti visibili, ogni specie, stile: camere 76.000 sino 370.000; sale 100.000 sino 300.000; tinelli; cucine; salotti 58.000; angolino 30.000. Vostro interesse visitarci. Via San Domenico 4, Torino.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barovero, Arredamenti. Via Valperga Caluso angolo via Belfiore 44; via Nizza 71. Facilitazioni.

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione, Ratese, Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 531-107

PASSATEMPI

RIPORTO

IL		STI		È
	NA		LE	
VU		CHE		TO
	SO		LE	
DAI		DEL		SPO

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte una frase di F. Veron.

se - ga - il - moi - più - ra - ri - spes - lo - u - va - vo

Soluzione del giuoco precedente:
La croce cifrata:
Di 7 lettere: Pascolo; Istante; Fondere; Alterno.
Di 3 lettere: Oca; Del.

Per la libera scelta

Referendum tra i medici

Entro un mese, si saprà se la maggioranza dei medici della nostra provincia è favorevole o contraria alla libera scelta del dottore per gli assistiti della mutua.

Ieri sera il direttivo dell'Ordine dei medici si è riunito nella sede di via Po. E' stata esaminata la proposta per un referendum, fatta dall'assemblea di lunedì nell'Aula Magna della Facoltà di economia. Com'è noto, dopo ore di burrascosa seduta, è stato deciso di consultare individualmente i 2200 iscritti all'Ordine inviando ad ognuno un questionario.

Nella riunione di ieri si è richiesto di inserire nel referendum una prima domanda con la quale il consiglio direttivo dell'Ordine pone la questione di fiducia. Lunedì sera, si riuniranno due rappresentanti dell'Ordine e due del sindacato dei medici per concordare la formula definitiva del questionario. Saranno concordate quattro domande da inserire nel referendum al quale sarà allegata una relazione. Entro il giorno 27 di questo mese, tutti i medici della provincia riceveranno il documento e oltre a rispondere ai quesiti, potranno scrivere in un appello spazio bianco le loro opinioni. Entro i primi giorni di agosto si inizierà lo scrutinio dei questionari per potere, tra un mese, riferire nel corso delle riunioni che si svolgeranno a Roma, il pensiero dei medici torinesi sulla questione della libera scelta.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+28,4
MINIMA	+16,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: media 22,1; ore 8 di stamane 19; umid. 80 %; pressione 738. — Previsioni: Tempo buono, con cielo sereno o quasi. Venti deboli, visibilità buona, temper. elevata.

Si è spento serenamente il giorno 22 corrente

Michele Canonico
di anni 77

Lo piangono la moglie Maddalena Bellino, ed i figli Lina col marito Gioachino Caldara e figlie Luciana e Mariateresa; Dino con la moglie Nina Artale e figli Milena e Michele; il nipote Gaspare Canonico e consorte; i cognati Giorgio e Teresa Testa e figli Pina e consorte, dott. Giuseppe (che lo curò amorevolmente), l'amica carissima Miss Marie Mari e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia ne dà l'annuncio a funerali avvenuti e non prende il lutto.

Turino, piazza V. Veneto 11.

Ritrovi

«DEHORS»

CAFFE' LERI, c.so Vittorio Eman. 64 ang. via Arsenale. Gelati e birre di classe in un locale di classe. Specialità succhi e frullati di frutta.

MONTALDO BAR - TORINO ESPOSIZIONI. Servizio gelateria e birreria, nell'incantevole cornice del Valentino. Tutte le sere spettacoli televisivi con apparecchio «Varo».

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria CECCHI, c. Palestro.

DADONE, Concerto all'esterno: Turin la Nuit. Danze Arte Varia. Orch. Giardini Anselmo.

METZGER GIARDINO BIRRERIA S. Donato. Ogni sera Varietà, Cant. Baso, Dimonie.

*

«RESTAURANTS»

Dal 1756 l'«élite» di Torino pranza allo storico RISTORANTE CAMBIO, piazza Carignano 2 (telefono 46-690).

A SUPERGA, incantevole visione panoramica, L'ALBERGO RISTOR. «BELVEDERE» Vi attende. Scelta cucina. Tutte le comodità. Pensione per famiglie. Prezzi spec. per comitive. Fermata pullman. Garage, giochi bocce. Tel. 890-173

«MULETTO» Ristorante all'aperto. Antico rinomato ritrovo dei buongustai. Madonna del Pilone, Torino, tel. 890-826.

RISTOR. DELLA VITTORIA, via C. Alberto 34. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti.

GROTTA GINO - Moncalieri. Soggest. mèta dei torinesi. Ottima cucina. Danze. T. 850-362.

*

«DANCINGS»

BLECHENDCAIT LUTRARIO ritrovo di moda: Fenati il mago della tastiera, Germana Caroli, la regina del microfono.

Nell'elegante e più moderno ritrovo del Valentino PAGODA DANZE tutte sere ore 21 Orch. O.K.S Nini Rosso, Dir. Cerri.

EDEN DANZE ore 18,30 e 21 Orch. Ceragioli. Armonie sotto la volta di piante secolari.

PISCINA MIRADOLO, Rist. Danze 3 km. da Pinerolo.

*

«NIGHT CLUB»

Nell'incanto di Valsalice splende ogni notte l'ARC EN CIEL Ristorante, Attrazioni, Danze Orch. Armand. Telef. 683-333.

All'ESTORIL CLUB, via Cavour 5. Telef. 44-750 eterna primavera coi nuovissimi impianti ad aria condizionata. Attraz. Danze dalle 22 alle 4.

anche i fichi d'India...
potrebbero radersi con i
saponi per barba
LAURO OLIVO
VIDAL
al COSBIOL
(paidrasqualene)
CREMA e STICK
LAURO ... COSBIOL ...

CINEMA-TEATRO
IDEAL
OGGI - Ore 15
riapertura
con il TECHNICOLOR
HO SPOSATO UN PILOTA
con
ROBERT STACK
COLEEN GRAY
proiettato su GRANDE SCHERMO
IMMINENTE
INAUGURAZIONE
CINEMASCOPE

AL CINEMA LUX
West SCONFINATO
24 OMBRE ROSSE
25 LUGLIO I CONQUISTATORI
ORARIO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

CHIRURGIA PLASTICA
Il Dr. Guido Vanni, specializzato in Chirurgia Plastica all'Università di Pennsylvania U.S.A., riceve a Torino, corso Matteotti 3, tel. 524-152, ogni venerdì dalle 15 alle 18. Gli altri giorni a Milano, via A. Diaz, n. 1 - Telefono 184-890

Scomparsa a 86 anni la dama degli scandali

In un ospedale di Sussex si è spenta Marguerite Steinheil, portando nella tomba il segreto della orrenda morte della madre e del marito - Le sue avventure sentimentali impressionarono l'intera Europa - Fu anche intima amica del Presidente francese Faure e si sospettò che essa lo avesse avvelenato - La chiamarono la "Circe moderna,, e la "madame Bovary di Montparnasse,, - Assolta per insufficienza di prove dall'accusa di duplice omicidio, sposò lord Abinger, diventando una delle aristocratiche più in vista del Regno Unito

Margherita Steinheil, la «Messalina dell'Eliseo»

Nostro servizio particolare

Sussex, sabato sera.

Lady Robert Brooke Campbell Scarlett Abinger, la donna che sollevò uno dei più grandi scandali all'inizio del secolo, per le sue complicate e talvolta tenebrose avventure sentimentali, è morta in un ospedale di Sussex portando con sé nella tomba il segreto del duplice assassinio di sua madre e di suo marito.

Quasi nessuno ricorda più oggi che la dignitosa vedova ottantaseienne di Sua Signoria Lord Abinger, Pari d'Inghilterra, fu la bellissima Marguerite Steinheil, che fece girare la testa di molti uomini, fra cui il presidente della Repubblica francese Félix Faure. Essa fu anche sospettata di aver ucciso il marito e la madre, e poi assolta per insufficienza di prove. Il Tribunale non riuscì mai a far luce su quella tragedia.

Il corredo della bambina

Marguerite Steinheil — soprannominata Magy o Meg — nata Japy, da una famiglia di ricchi industriali di Belfort, aveva avuto fino a 17 anni una vita tranquilla e normale di ragazza di buona famiglia. A quell'epoca fece la conoscenza di un giovane sottotenente di Montbeliard che fu il suo primo grande amore: ma il padre di Magy, considerandoli entrambi troppo giovani, pensò di far cambiare aria e idee a sua figlia portandola con sé a Biarritz.

Un pittore di notevole ingegno, Adolphe Steinheil, lavorava quell'anno ai restauri delle vetrate della cattedrale di Biarritz. Egli frequentava le migliori famiglie del posto e così conobbe la ragazza; se ne innamorò pazzamente e la chiese in sposa.

Adolphe non era ricco, ma quel matrimonio rappresentava per Magy l'emancipazione dalla famiglia, la vita a Parigi in un ambiente artistico e la bohème. Così il matrimonio fu celebrato il 9 luglio 1890. Dapprincipio tutto andò bene. La coppia, dopo la nascita di una bimba, Martha, si installò a Parigi, in un appartamento dell'Impasse Ronsin, dove Magy realizzò la sua ambizione di tenere un salotto letterario, che era frequentato da celebrità come Massenet, François Coppée, Pierre Loti e Emile Zola.

Fu per puro caso che Félix Faure entrò nella vita di Meg. Nell'estate 1897, la famiglia Steinheil era andata in vacanze a Col de la Vanoise, nelle Alpi, proprio nell'epoca in cui erano in corso le grandi manovre militari. Un giorno Marguerite fotografò il presidente della Repubblica che passava in rassegna i reparti militari. Lusingato, Félix Faure, che aveva notato la bella donna, invitò la sera stessa al suo tavolo la coppia Steinheil, e, per conquistare Marguerite, coprì di complimenti il marito ammirandone i quadri e dandogli un'importante ordinazione.

Ben presto, sotto gli occhi di Adolphe, ignaro di tutto, Magy divenne intima del presidente della repubblica e la si vide al suo fianco in tutte le cerimonie ufficiali.

Cominciò per gli Steinheil la bella vita: piovevano ordinazioni di quadri ad Adolphe, e regali alla famiglia. La piccola Marthe ricevette, per la sua bambola, un corredo che era la copia identica di quello regalato dalla Francia alla figlia dello zar. Magy, dopo il dono di una splendida spilla tricolore, ebbe una collana di quattro fili di perle, che era costata una fortuna.

Poco tempo dopo questo dono, la signora Steinheil fu vista un giorno uscire a precipizio da una porta secondaria dell'Eliseo, da cui era solita passare per recarsi da Faure con il pretesto di redigere insieme a lui le sue memorie. Quando, qualche istante più tardi un inserviente entrò nello studio di Faure, trovò che il Presidente della Repubblica era spirato in seguito a un attacco di apoplessia. Scoppiò uno scandalo a malapena soffocato e corse perfino la voce che Magy avesse avvelenato lo statista.

Un'atmosfera di intrighi e di minacce si addensò ben presto intorno alla famiglia Steinheil. Un individuo, che si presentò come emissario del governo tedesco, cercò di ricattare Magy e di farsi consegnare le famose perle e i «documenti segreti» di Faure di cui era in possesso. Da parte sua, per stornare il pericolo, Adolphe, minacciando di suicidarsi, si fece consegnare dalla moglie le «carte», che distrusse, e le famose perle. La collana fu venduta ad eccezione di dieci perle, che Adolphe lasciò alla moglie in ricordo del suo passato di gloria. Passato il cui rimpianto Magy doveva consolarsi con un ricco castellano delle Ardenne, il signor Borderel.

Questa nuova avventura della moglie, compromise la pace fra i coniugi, che non era stata scossa dalla relazione precedente. Litigi incessanti scoppiavano nell'appartamento dell'Impasse Ronsin, e Magy pensava al divorzio; se non si decise fu per un riguardo alla figlia che aveva ormai raggiunto l'età di sposarsi.

Magy a Saint Lazaire

Il dramma doveva verificarsi la notte del 30 maggio 1908. Gli Steinheil avevano ospite in casa loro, per alcuni giorni, la signora Japy madre. Il 31 maggio, quando il domestico Rémy Couillard bussò alla porta della signora Steinheil, che dormiva in una camera diversa da quella del marito, la trovò imbavagliata e legata sul letto, e subito chiamò la polizia. Con orrore di tutti, nelle due stanze accanto furono trovate strangolate la signora Japy e Adolphe Steinheil. Marguerite raccontava che tre uomini vestiti di lunghe cappe nere, accompagnati da una donna dai capelli rossi, erano penetrati nella sua stanza di notte, si erano fatti indicare con le minacce il nascondiglio dei suoi gioielli, poi l'avevano imbavagliata e legata.

Si aprì allora il sensazionale processo, in cui Marguerite comparve prima come teste, accusando il domestico Couillard, e successivamente il figlio della cameriera Mariette, di essere gli autori del duplice assassinio.

Per convalidare il sospetto ella nascose nella camera del domestico una delle dieci perle superstiti della famosa collana di Faure, in quella dell'altro un diamante. Ma il suo sotterfugio fu scoperto, e fu allora il turno di Magy di comparire sul banco degli imputati, come istigatrice e complice del delitto.

Una lettera molto compromettente, indirizzata al signor Borderel, sembrò per un momento confermare la fondatezza dell'accusa. «Mio marito è un essere abbominevole — essa scriveva. — Amo una cosa sola: vivere tra gente ignobile. Mia madre, che mi ha forzato a fare questo matrimonio, è altrettanto colpevole di lui. Li odio tutti e due».

Magy covò il suo rancore per diciotto mesi nelle carceri di Saint Lazaire, senza che l'istruttoria avesse fatto un passo avanti per svelare il mistero. L'opinione pubblica aveva prima preso violentemente partito contro di lei, definendola la «Bovary di Montparnasse» e la «Circe moderna». Ma la folla è mobile ed influenzabile: al processo, nel novembre 1909, Magy seppe usare così bene del suo potere di seduzione, dimostrandosi innocente e vittima di un errore giudiziario, che non solo venne assolta per insufficienza di prove, ma portata in trionfo dai guardiani. Durante questa apoteosi avvenne nella folla l'incontro di sguardi, di un giovane che, seduto sui banchi del pubblico, aveva seguito con passione il dibattito e si era innamorato dell'imputata.

Si trattava di Robert Brooke Campbell, diventato, in seguito, Lord Abinger. Il matrimonio fu celebrato poco dopo la liberazione di Magy, che fu poi una delle più grandi dame d'Inghilterra, facendo dimenticare, nel suo castello di Sussex, il burrascoso passato. A quanto pare fu per Lord Abinger una moglie fedele, e poi una vedova rispettabilissima.

a. m.

Margherita Steinheil al banco degli accusati durante il processo da cui uscì assolta

La morte di Félix Faure in una stampa dell'epoca

DETTO FRA NOI

Fidanzati in motoscooter

Lettera della signora Alda Bel, Bologna:

«Immagino si sia resa conto, signora, del senso nuovo che giorno per giorno si va attribuendo alla parola «fidanzato». Le domando: cosa ne pensa?».

«Signora — mi disse in uno slancio affettuoso la domestica Clotilde, di anni ventisei, nubile — vorrei confidarle un segreto». Quel segreto era una bimba, che si chiamava Caterina. Di lì a pochi giorni, crescendole l'affetto per me, Clotilde volle confidarmi un altro segreto, anche quello di sesso femminile e per il momento a balia. Seppi, inoltre, che le due bimbe avevano un padre nella persona di un sergente maggiore, che aspettava non so quale «ferma» per legittimare gli esuberanti e prematuri frutti del suo amore. In attesa dell'evento, che per la verità si prospettava remoto, il sergente era per Clotilde, con tutta naturalezza, «il mio fidanzato»; e lui stesso, telefonando, non mancava di definirsi, cortesemente, ma fermamente «il fidanzato di Clotilde». Anche le fanciulle che ogni domenica mattina si fanno rapire in groppa a un motoscooter, come le antiche sabine in groppa a un cavallo (ma come si abbrancano strettamente al rapitore le rapite d'oggi!), chiamano «fidanzato» il maschio in calzoncini corti e camicia a quadri con cui si intrattengono, a tu per tu fra monti e valli, sino a notte alta. Col «fidanzato» e il sacco in spalla (nonché l'indulgente approvazione materna), una ragazza di mia conoscenza è partita giorni fa per uno di quei vagabondaggi estivi che si affidano in uguai misura al caso e all'autostop. Insomma, i costumi si evolvono e, di pari passo, con quelli, il significato delle parole cambia. Ci fu un'epoca — appena ieri — in cui la parola amica suonava ambigua sulle labbra femminili e la parola fidanzato era rassicurante; oggi solo l'amica particolare può gettar discredito su un nome di donna e, quanto al fidanzato, nel senso più platonico e innocente lo si chiama sposo ilarino. Che cosa ne penso? Niente, signora Bel. Guardo, ascolto e a volte mi diverto. A somiglianza della moda, che non è mai tanto viva e pittoresca come quando da una foggia si passa all'altra e, per le strade, le gonne corte di ieri incrociano con aria di sfida le gonne lunghe d'oggi (o viceversa), la morale non è mai tanto suggestiva e sorprendente e magari spassosa, come nei periodi di transito dai vecchi principi a quelli nuovi. Che vediamo infatti sulla stessa ribalta? Da una parte il drammone, dall'altra la pochade. Qui la ragazza-madre di Foggia che per nascondere un suo «fallo» attribuisce alla madre la propria creatura, dicendo per tutti la sorella di suo figlio; dall'altra, il comico Totò (chiedo scusa: Sua Altezza Serenissima il principe Antonio de Curtis) che nel corso d'una «conferenza-stampa» annuncia ai giornalisti la prossima maternità della sua bella fidanzata Franca Faldini, ex-Miss Torta di Formaggio. Ma basta di ciò e, se non vi dispiace, mi dedico alla perplessità — morali anche quelle — di un altro lettore.

Scrive «Uno dei tanti», Torino:

«Sulla faccenda dell'equiparazione coniugale di fronte al sesto comandamento: «Non commettere adulterio», si discute molto in questi giorni fra mariti e mogli e anche semplicemente fra uomini e donne. Queste ultime sono evidentemente favorevoli. E se lo sapete perché? Perché credono che lo spauracchio della «galera» faccia rinsavire certi mariti usi a correre la cavallina. Gli uomini, invece, sono per lo più contrari e sperano che il «modernismo» di certi governanti sia tenuto a freno dal buon senso di altri. Difatti come si può ragionevolmente pretendere che l'infedeltà d'una moglie abbia la stessa importanza morale di quella del marito? Attraverso la moglie i cuculi rischiano di entrar nel nido e attraverso il marito, no. Dove mettiamo poi i minori bisogni fisici e la maggior resistenza della donna alle tentazioni? L'accordata parità romperebbe l'equilibrio della famiglia, basato da secoli (diamo a Cesare quel ch'è di Cesare) specialmente sulla pazienza delle mogli e il loro orrore per gli scandali. Ora la prego, gentile signora, di pronunciarsi sulla questione».

Non credo che le donne siano sciocche. Anche le più ingenue sanno che raramente il timore del castigo (si tratti pure dell'inferno), impedisce al peccatore di peccare; tutt'al più, gl'impedisce di peccare allegramente. Perfino nel basso medioevo, quando tutto era peccato (anche il lavarsi. Tant'è che i pidocchi venivano chiamati «le perle di Dio») e fra i peccati quello dell'infedeltà (naturalmente femminile) appariva così grave che le colpevoli venivano nel peggiore dei casi bruciate, arrotate, lapidate e nel migliore segregate a perpetuità dal consorzio; perfino in tempi come quelli che, tra l'altro, rendevano estremamente difficile per le donne (sempre rinchiuse a filare in stanze appartate) il cadere in tentazione, le cronache furono abbondantemente provviste di adultere. Chi dunque può credere che la minaccia d'un po' di guardina induca gli uomini alla virtù? No, Uno dei tanti. Se le mogli tengono alla «parità delle sanzioni» (d'altronde teoriche: quante sono le infedeli che languiscono in carcere?) non è tanto per migliorare il maschio, quanto per ripagarlo con la sua stessa moneta. I moralisti furono sempre uomini e perciò il peso della morale gravò soprattutto sulle donne (ciascuna delle quali, anche la più rispettabile, fu considerata, in quanto figlia d'Eva, impura, tentatrice, strumento del diavolo e, come tale, chiusa tra le sbarre di ferrei principi che dovevano permetterle di resistere al peccato); se i moralisti fossero stati donne, la posizione morale degli uomini sarebbe riuscita meno comoda. E' dunque giusto che le cose cambino e lo stesso articolo di codice accomuni finalmente l'adultera con l'adultero (quale parola. Così greve di biblica riprovazione da impedirci di vedere spassionatamente le cose; e c'è da chiedersi se non convenga, come propone Bertrand Russell, sostituire la nostra locuzione rapporti sessuali extraconiugali al vocabolo adulterio). Quando all'immancabile obbiezione «che l'infedeltà maschile e quella femminile non sono la stessa cosa» mi pare sia abbastanza facile controbatterla sul terreno morale. I cosiddetti cuculi? Possono entrare nel nido attraverso la adultera, sì; ma attraverso l'adultero possono entrare nei nidi altrui. Comunque, il rischio della «falsa discendenza» (ormai ridotto dalle infinite «malizie» del secolo), è assai meno grave di quell'altro che chiameremo dei contagi e di cui il marito, come la moglie, può far da veicolo a domicilio. I «minori bisogni fisici», la «maggiore resistenza della donna», eccetera? Penso che questa «resistenza» (pur ammettendo che si tratti d'una realtà scientifica e non di una comoda invenzione maschile) dovrebbe [illegible] da attenuante e non da aggravante dinanzi alla legge la quale, in genere, si mostra più mite verso coloro che meno impudentemente e frequentemente cedono all'umana debolezza. Venendo infine alla «pazienza delle mogli», alla tranquilla Uno dei tanti: è una vecchissima abitudine da cui è impossibile guarirsi d'un colpo.

Badi: scrivo queste cose per puro spirito polemico, sicura come sono che, nel nostro paese, certe «proposte» di legge siano destinate a lasciare il tempo (assurdo) che trovano. E che, in definitiva, l'art. 151 del C.C. non verrà emendato, nè tantomeno abrogato, come sarebbe giusto e augurabile visto che in certi intimissimi guai nessuno, neanche la legge, dovrebbe mettere il becco.

Lady Patachou, che impersona Madame Sans-Gêne in «Napoleone», si accende una sigaretta tra una scena e l'altra del film.

Lettera della signorina L. C., Torino:

«Pur non conoscendola ho tanta fede in lei e se permette le racconto il caso mio. Nativa di Giranto mi trovo provvisoria da una parente e non so se fermarmi qui o no, incerta sulla strada da prendere, che ne ho provate parecchie. Ma da qualche tempo mi succede una stranezza, che sarebbe di sognare persone conosciute a Torino da poco, alle quali capita tosto una disgrazia. Una di esse, ventiquattr'ore dopo che la sognai, cadde da una scala e si ruppe il fil della schiena; altre sono morte di malattia o hanno avuto grosse perdite. Una nostra vicina che fa le carte ed è pure medium dice che io ho «il dono» e mi consiglia sfruttarlo. Ma in quale modo? Non so che fare, me lo dica lei. Signora mia».

Tornare subito a Giranto. Quando si hanno certi doni non è bello defraudarne la propria città natale.

Lettera del signor O. Manenti, Livorno:

«Vedovo con un bambino e da tempo disoccupato, sto lottando disperatamente contro ogni sorta di difficoltà, materiali, morali. Ma ora sono troppo stanco e sento veramente di non poter più nulla contro le forze ostili che da ogni parte premono su di me. Signora, le lancio il mio S.O.S., mi dica almeno una parola!».

Non posso (purtroppo, purtroppo!) offrirle altro che parole. Le racconterò dunque una piccola storia. Due ranocchie, passeggiando in un campo, scoprono un secchio di latte appena munto e, di comune accordo, vi saltano dentro. Benché golose entrambe, le rane non si somigliano punto nel carattere, una essendo molle e sfiduciata, l'altra dinamica e ottimista. Dopo aver tracannato quanto latte possono, le due compari fanno per uscir dal secchio, ma la levigatezza delle pareti di questo e il gonfiore del loro stomaco glie lo impediscono. Dopo tre o quattro infelici tentativi, la prima rana dice, scorata: «Non c'è più nulla da fare. Tanto vale morire subito» e si lascia colare a picco. L'altra, invece, non si dà per vinta e nuota, nuota, nuota sino all'estremo limite delle sue forze e oltre ancora. Quando si crede veramente persa, constata che il latte, miracolosamente, la sostiene: a forza di nuotare e agitarsi, l'intrepida ranocchia lo ha trasformato in burro. La morale della favola è questa: non vi sono esempi, nel mondo, di persone che, a forza di dibattersi, non siano tornate a galla; mentre vi sono innumerevoli esempi di persone andate a fondo perché dopo essersi detta: «Inutile lottare. Ho la sfortuna dalla mia», hanno smesso di lottare all'inizio.

Fedo Bianco, Torino: Mi mandi il suo indirizzo e farò in modo che Enrico Emanuelli (la persona più amabile di questo mondo) possa risponderle personalmente. - *Raimonda, La Spezia:* In genere le donne non apprezzano, negli uomini, che l'audacia estrema o l'estrema timidezza. O con questo (lo scudo) o su questo, come dicevano le madri spartane. - *Emilia V., Torino:* Perché le impiegate di media età «abili, serie, di bell'aspetto», non dovrebbero trovar lavoro? Metta un'inserzione, cerchi, si dia d'attorno e abbia in se stessa l'ammirevole fiducia che non ha esitato a riporre in me. - *Walter Pasciuti, Torino:* Un'assenza di alcune settimane mi fa cadere sotto gli occhi con ritardo il suo patetico appello in favore del compagno perduto. E ormai è impossibile (anche la morte ha una sua attualità) dar qui l'estremo addio al comico Mario Primavera, nato e cresciuto, si può dire, sulle tavole del varietà, dalle cui quinte è uscito per l'ultima volta, «ignorato da tutti», dopo quarantadue anni di «vita teatrale». Mi scusi. - *Una donna qualunque, Torino:* Per una «vedova con due figli, che soffre d'insonnia e ama pensare», è una poesia veramente graziosa. - *C. T. Sestri Levante:* L'usanza di porre in anticipo ai due lati del piatto tutte le posate di cui si farà uso durante il pasto, come si dispongono gli strumenti chirurgici per un'operazione, è inglese. Da noi si cambiano le posate dopo ogni piatto, fornendo via via quelle acconce. - Scrive *Giovanni R., Moncalieri:* «Sono un pensionato di 72 anni. Ho smarrito non so come il libretto della pensione e, secondo quanto mi dicono all'Istituto di Providenza Sociale di Torino, dove ho fatto richiesta del duplicato, questo non potrà arrivare che tra due mesi al più presto! Come potrò vivere senza le 15.000 lire mensili che, se non altro, mi permettono di fronteggiare le necessità quotidiane? Mi rivolgo ai suoi lettori, nella speranza che qualcuno di essi voglia gentilmente imprestarmi, tutta o in parte, questa somma, che m'impegno a rimborsare non appena riceverò gli arretrati della pensione». - *Una moglie che ha [illegible] tacere, Torino:* Di regola, la gelosia non «distrugge», ma «alimenta» l'amore. Consideri, però, che esistono infinite specie d'amore, assolutamente diverse le une dalle altre. Vi sono amori che si nutrono di disprezzo e amori che non sopravvivono alla fine di ingenua assoluta fiducia. A ogni modo, dopo dieci anni di matrimonio, anche un «grande amore» può dare piccoli segni di stanchezza (che ella chiama — a torto, lo giurerei — indifferenza). - *Anna C., Novi Ligure:* La sua pratica è quasi in porto. Dovrebbe essere sbrigata entro luglio.

Clara Grifoni

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Condannata al capestro salvata da una suora

"Partita vinta,, tre atti di C. Hastings

Milano, sabato sera.

I fatti abbastanza truculenti che ora narreremo sono la trama della nuovissima commedia in tre atti «Partita vinta» di Charlotte Hastings, rappresentata ieri sera, per la prima volta in Italia, al teatro Olimpia, dalla Compagnia degli spettacoli «ELLE» con vivo successo: sei chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo e cinque dopo il terzo, dovute in gran parte all'ottima recitazione della signora Fanny Marchiò, di Loredana Savelli, dell'Oppi, del Verdiani, della Conte e della Sammarco, nei ruoli principali.

Nel convento di N. S. di Reims conducono la propria vita di infermiere alcune suore francesi. Il convento sorge a Daniel S. David, un villaggio nei pressi di Norwich (Inghilterra). Per una diga che minaccia di franare, il paese è in serio pericolo e il piccolo convento di suore, data la sua posizione, rappresenta il solo rifugio che offra qualche possibilità di scampo agli abitanti. Quando, infatti, la diga crolla, tutti si rifugiano nel convento.

Fra i rifugiati c'è anche un gruppo di viaggiatori, composto da una pittrice, certa Sarah Carr, accusata di fratricidio e condannata a morte, un ispettore di polizia, che ha l'incarico di portarla dal carnefice, e la signorina Pierce; i tre hanno dovuto interrompere il loro viaggio appunto per il disastro della diga che ha allagato la strada.

La pittrice vive dunque le sue ultime ore di condannata a morte, e alla sua angoscia prende viva parte suor Maria, direttrice del convento, che piano piano si convince della innocenza di Sarah. Questa monaca, senza volerlo, si improvviserà investigatrice e riuscirà a ricostruire tutte le fasi del delitto di cui Sarah è accusata; Sarah Carr, per suor Maria, non può aver ucciso il proprio fratello soltanto perché costui era un pessimo soggetto rovinato dall'alcool; per un così mostruoso delitto occorre, secondo suor Maria, una ragione terribile o sublime. Il fratello di Sarah deve essere stato ucciso da persona che doveva avere verso di lui un odio incommensurabile.

Chi sarà? Il dottor Yeffroys, il medico del convento, incaricato di curare appunto l'uomo per la morte del quale Sarah dovrebbe andare al capestro.

Ricostruito il mosaico di questa infame vendetta, suor Maria troverà il bandolo della arruffatissima matassa e costringerà il medico a confessare la propria colpa: egli ha ucciso il fratello di Sarah perché aveva raggiunto la prova che era stato l'amante e l'assassino di sua moglie.

Sarah viene così sottratta all'impiccagione per la raggiunta prova della sua innocenza; ma neppure il dottor Yeffroys sarà giustiziato, perché egli stesso si toglierà la vita gettandosi dall'alto della torre del convento.

ellici

OROSCOPO

DOMENICA 25 LUGLIO

Gli Astri: Luna in Gemelli in sestile al Sole. Buono per parlare a eventuali fratelli e cugini; per viaggiare e scrivere lettere o tracciare contratti. Tipi: Gemelli, Toro, Scorpione.

Gemelli: soddisfazioni per gite, viaggi, cambiamenti e svaghi. Comunicazione che bisogna sfruttare.

Toro: probabile vincita o realizzazione di un certo interesse. Se porterete un'agata ne avrete buoni influssi.

Scorpione: maneggi misteriosi, traffici insoliti, informazioni poco attendibili che dovrete saper sfruttare per guadagnare terreno.

Oroscopio per l'**Ariete:** veloce arrivo che non vi darà il tempo di riflettere sul da farsi. Preparatevi prima. **Cancro:** avversione ingiustificabile, presentimento più che reale, ottenimento sicuro di una soluzione. **Leone:** dovrete ascoltare in silenzio per notare le sfumature che vi interessano. Forse verranno a patti, ma il bruno tenterà di rimandare. **Vergine:** ci caverete ben poco dalla loro bocca, dovrete agitarvi in altro modo. **Bilancia:** non passerà la giornata senza che abbiate felicità completa e senza che vi diano l'appoggio pieno. **Sagittario:** allegro colloquio che porta il mondo di allargare le proprie possibilità finanziarie. **Capricorno:** non nutritevi sempre della stessa idea, in tal modo vi congestionate solo le meningi. Bisogna passare ad altre cose più interessanti. **Acquario:** non potrete condividere i disegni, così saranno troppo lontani dalla realtà. **Pesci:** vi daranno la strada, ma non i mezzi che dovete cercare con il vostro sforzo.

LUNEDI' 26 LUGLIO

Gli Astri: Luna in Gemelli in quadrato a Venere, opposizione a Marte e trigono a Urano. Giornata infuocata, irta di intoppi e di ironia. Tipi: Pesci, Acquario e Vergine.

Pesci: fallimento di un concordato. Provate a chiudere i battenti. La nuova visione delle cose vi farà trovare i punti buoni.

Acquario: frequentare un gruppo di uomini vi darà modo di trovare la collaborazione più sincera e idonea.

Vergine: favori che si pagano cari. Una donna bionda si interesserà delle cose vostre e vi darà una mano.

Previsioni per l'**Ariete:** colorazione artificiale che vi farà vedere la situazione sotto falso aspetto. **Toro:** biglietto, telefonata, avvertimento al quale non dovete credere. **Gemelli:** favori interessati che purtuttavia sono sempre un mezzo per i vostri fini. **Cancro:** pensiero oscillante e malinconia per un ritardo economico. **Leone:** uscita, emozione di fattori utili al commercio. **Bilancia:** felicità perduta che si ricupera dopo due prove. **Scorpione:** messaggero, fedeltà e prova di collaborazione dovuta. **Sagittario:** un nemico lavora contro di voi. Fortuna nel senso che lo paralizzerete. **Capricorno:** riunione, appuntamento, collasso momentaneo. Non perdete la testa.

T. Falamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-832), ore 21-1: Complesso Arrigotti; cantano Casoli, Nicola. **Club Magenta 11:** ore 21 danze. **Chalet Valentino** 21 Orc. Zucchori. **Eden Danze:** 18,30-21 Coraglioli. **Fassio:** Cafè chantant, Medici 113. **Garden** ore 21 serata musica antica Orch. Sassone e Carlevero. **Gay Dance** Estivo Orc. Angelini. **Gran Mogol:** Cavoretto 21 danze. Salone e terrazzo, Orc. Travaglio. **La Rotonda:** 21 Orch. Jazz Boys. **Metzger**, S. Donato 68: Concerto. **Montecappuccini** Danze, ore 21-24. **Pagoda** Danze ore 21 serata premi. **Rinaldi:** Scuola ballo v. Volta 6. **San Giorgio** Danze al Valentino Pino Pasquero e il suo complesso.

Arc en ciel str. Righino Valsalice tel. 683-322 Attrez. Orch. Armand. **Cavallino Bianco**, Cavoretto: Ristorante, Dancing. Compl. Oberl. **Dadone**, ore 21,30-4: Danze, Arte varia, Orchestra Lana. **Estorll Club**, via Cavour 5, telef. 44-780: Complesso Ferrarone. **Gran Baita**, Night Club, ore 22-3. **Tavernetta Bar Sestriere**, via Amendola 10, tel. 47-532. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Jungla d'asfalto» Sterling Hayden, L. Calhurn. Pl. 200. **Augustus:** «N. N. vigilata speciale» Lisabeth Scott, J. Greer. **Corso:** «Canzone appassionata», Nilla Pizzi, G. Landri, Silenti. **Doria:** «L'assassino arriva di notte» Rex Harrison, L. Palmer. **Lux:** Rassegna West sconfinato. Oggi: «Ombre rosse» John Wayne, Claire Trevor. Domani: «I conquistatori» Dana Andrews. **Mafel:** «Navi senza ritorno» tec. John Derek, Barbara Rush. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) Spencer Tracy, Clark Gable «San Francisco». Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «Conquistatore del Messico» Paul Muni, Bette Davis. **Torino:** «Spezzate senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady. Ap. 10.

Alexandra: «Ancora e sempre» techn. J. Wyman, Ray Milland. **Alpi:** Chiuso per restauri. **Capitol:** «Allarme a Sud» tech. G.M. Canale, Eric Von Stroheim. **Faro:** «Io ti salverò» Ingrid Bergman, Gregory Peck. **Gianduja** «Comandante del Flying Moon», tech. R. Hodson, Cochran. **Hollywood:** «Duello al Rio d'Argento» tech. Murphy, Domergue. **Ideal:** Riapertura ore 15 con «Ho sposato un pilota» tech. R. Slack, C. Gray. Grande schermo. **La Perla:** «Duello al Rio d'Argento» tech. Murphy, Domergue. **Massimo:** «Scala a chiocciola» D. Mc Curie, G. Brent. Loc. refrig. **Nazionale:** Rassegna film richiesti, «Nevi del Kilimangiaro» tec. G. Peck, A. Gardner. Pl. 200. **Principe** «Comandante del Flying Moon» tech. R. Hudson, Cochran. **Statuto:** «La scala a chiocciola» D. Mc Curie, G. Brent, K. Smith.

Adriano IV. Sacchi 61 «Luci della ribalta» C.Chaplin, C. Bloom. **Asti:** «Storia di 3 amori» tech. Pierangeli, K. Douglas. Ap. 14,30. **Cer:** «Oltre il Sahara» techn. **Mignon:** Nave donne maledette. **Olimpia** Pirati croce Sud, colori. **Po:** «Casablanca» I. Bergman. **P. Nuova:** «Europa '51» Ap. 10. **Romano:** «Amori Cleopatra» tec. Riv. Tutta Torino 18,15-21,15. **S. Pellico** «Ritorno dei vendicatori» Greene, Raymond. Ap. 16.

Caboto C. da Verazzano 42 «Giovinezza» Sordi, N. Pizzi, Billi-Riva. **Esperia:** «Maschera di cera» tech. P. Kirk, V. Price, V. min. **Italiano:** «Forte T» technicolor. **Mirafiori:** «Tripoli bel suol d'amore» colori A. Sordi, M. Ellis. **Viareggio:** «Gran Varietà» colori Rascel, Sordi, Padovani, De Sica.

Eliseo: «Seminole» tech. Rock Hudson, Barbara Hale. **Frejus:** Maschera di fango, tech. Riv. Triestina Cecchelin-Silvani. **Nuovo:** «Ammutinati dell'Atlantico» tec. M. Stevens, Lansbury. **S. Paolo:** «Postiglione del Nevada» Wallace Beery, J. Carradine.

Eridano: «In amore si pecca in due» Cosetta Greco, A. Mangini. **Michelotti:** «Infame accusa» Lulli. Gr. Spettacoli Varietà 21,15. **Radium:** «Follie per l'opera» G. Lollobrigida. Riv. Castiglia-Argo. **Rossini**, c. Reg. Margherita 70: «Regina d'Africa» tech. Bogart. **V. Venolo:** «Sergente Bum» B. Lancaster, Virginia Mayo.

Astra: «Diamante del re» colori. **Baraini:** «Ragazze alla finestra» tech. J. Craig, M. Loy, D. Paget. **Excelsior:** «Sangue sul fiume» in tech. R. Calhoun, C. Calvet. **Odeon:** «Sparviero dello stretto» **Star:** «FBI divisione criminale» Vietato minori 16 anni. Ap. 15.

Adua Tripoli bel suol d'amore. **V. Aurora** Ribelli maschera nera, col. **Brescia:** Nodo del carnefice, tec. **Fortino:** «Tempeste sul Congo» tech. R. Mitchum, S. Hayward. **Nuvola:** Africa sotto mari, col. **Nord:** «Moulin Rouge» techn. Josè Ferrer. Schermo panoram. **Palermo:** «Maschera di cera» tec. Vietato minori 16 anni. **R. Parco:** «Regina di Saba». **Sociale:** «Siamo ricchi e poveri» colori, Giacomo Rondinella.

Baretti: «Magia verde» techn. **Cabiria:** «Fuoco a Cartagena» in tec. R. Fleming. Schermo pan. Aria condizion. Nuova gestione. **Colosseo:** «Sansone» tech. Cooper. **Italia:** «Destinazione Mongolia» tech. R. Widmark, Don Taylor. **Lingotto:** «Il pirata Yankee». **Modernissimo:** «Passione amazzoni» e «Bagliori sulla jungla». **Nizza:** «Uomo del Nevada». **Piemonte:** «Ragazza della domenica» tech. Margie Champion. **S. Carlo:** «Accadde a Berlino». **Splendor:** «Grande sparatoria» in tech. R.Conte, V.Lindfors. A. 13.

Alba: Guerra dei mondi» tech. **Apollo:** «Indiana bianca» colori Guy Madison, Frank Lovejoy. **Diana:** Duello sulla Sierra Madre. tech. R. Mitchum, L. Darnell. **Edera:** «Destinazione Mongolia» techn. Richard Widmark. **Lucento:** «Trieste mia» Luciano Tajoli, M. Vitale, F. Bandi. **Lutrario:** «Miseria e nobiltà» in ferraniacolor con Totò.

MOBILI GIOVANONE Corso Francia 9

COMPERO FONOGRAFI VOCE PADRONE COLUMBIA

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

PILLOLE S. FOSCA LASSATIVE PURGATIVE

INFORMITALIA

Si inizia l'incontro triangolare Italia-Austria-Svizzera

Gran gala dell'atletica oggi a Torino

UNA DELLE GARE PIU' ATTESE

Duello Kost-Filiput sui 400 m. ostacoli

Italia, Svizzera ed Austria iniziano oggi allo Stadio Comunale l'atteso incontro di atletica leggera, che si concluderà domani. La prima serie di prove offre subito alcuni appassionanti confronti. La gara più incerta e tecnicamente più interessante è quella tra «l'azzurro» Filiput e lo svizzero Kost, entrambi capaci di far registrare nei 400 metri ostacoli un tempo di valore europeo. I quattro altri atleti che prendono parte alla stessa competizione l'italiano Latini, lo svizzero Eichenberger e gli austriaci Wicher e Haidegger dovranno con ogni probabilità lottare unicamente per il terzo posto.

Altra corsa di notevole importanza è quella dei 1.500 m.; anche qui il duello sarà nettamente italo-svizzero e quantunque non si possa sperare in un successo pieno dei nostri Lenzi e Maggioni, i quali finalmente sono riusciti a correre la distanza in meno di 4', sarà tuttavia interessante osservare il comportamento degli azzurri posti a confronto con Sutter capace di far scattare i cronometri sui 3'54" e 8.

Nel salto in alto i due «piccoli» della squadra italiana, Roveraro e Carnevali si troveranno a gareggiare con atleti di statura... fisica e tecnica notevole: infatti se i nostri due campioncini sono già arrivati a superare con disinvoltura l'1,85 già gli svizzeri Wahli e Weiss che gli austriaci Pilhatsch e Sturm volteggiano a loro volta sul metro e novanta.

Nel martello (Taddia e Giovannetti) e nel 200 piani (D'Asnasch e Gnocchi) la vittoria non dovrebbe sfuggire agli azzurri, mentre nel 10.000 m., Peppicelli (o Villani) e Martini avranno da «soffrire» a opera degli elvetici Zehnder, Schudel e degli austriaci Gruber e Muschik.

Domani, seconda ed ultima giornata di gara, le prove più attese saranno quelle del nostro Consolini che nel disco non avrà praticamente avversari, i 100 m. piani, i 110 ostacoli.

Sia oggi che domani le gare si svolgeranno allo Stadio grande con inizio alle ore 16,30.

Lo svizzero Wahli, uno dei maggiori specialisti europei, oggi in gara a Torino

Il Torino con Antoniotti conclude la campagna acquisti

Confermate... con una smentita le dimissioni del conte Lora Totino

Ormai è deciso: Antoniotti sarà l'ala destra del Torino per la prossima stagione. Dopo trattative durate parecchi giorni i dirigenti granata e quelli della Lazio si sono accordati per il passaggio di Antoniotti alla società torinese sotto forma di prestito.

Con Antoniotti può ritenersi praticamente ultimata la campagna acquisti del granata, almeno per quanto riguarda la prima squadra. Tutti i ruoli hanno ormai un titolare fisso: Lovati; Molino, Cuscela (Grava); Rimbaldo, Grosso, Moltrasio (Bearzot); Antoniotti, Spikofski, Bacci, Buhtz, Bertoloni (Novelli).

Ultimato così — salvo colpi di scena — il lavoro per la prima squadra, i dirigenti torinesi passano ora a sistemare i giocatori di secondo piano; ieri ad esempio sono stati nella sede di via Alfieri alcuni inviati del Bari per trattare gli acquisti del terzino Marcora e della mezz'ala Podrazzoli.

Dalla squadra alla direzione. E' di ieri la notizia «bomba» che il conte ing. Lora Totino non potrà più d'ora innanzi interessarsi delle faccende del Torino. La parola dimissioni ha suscitato molto trambusto. Sta di fatto che la direzione granata ha emesso ieri un comunicato in cui si dice: «Il conte Lora Totino informa ufficialmente che non rispondono a verità le voci circolanti relative alle sue dimissioni dal Consiglio di presidenza dell'A. C. Torino.

«E' bensì vero che egli ha fatto presente ai suoi colleghi di direzione l'impossibilità di potersi dedicare al sodalizio come per il passato a causa dei suoi gravi impegni di lavoro.

«In vista di ciò egli ha sollecitato la convocazione dell'Assemblea che dovrà avvenire entro settembre per la nomina della nuova Direzione».

In parole povere, una smentita... che conferma la sostanza della informazione. Infatti si dice che non è vero che il conte Lora si sia dimesso, ma si ammette che egli ha comunicato ai suoi colleghi di non poter più lavorare per il Torino, e che pertanto si rende necessaria la convocazione dell'Assemblea per le nuove elezioni.

Questa assemblea — sia detto per maggior chiarezza — è composta praticamente dall'attuale direzione, più cinque o sei soci onorari.

In base al comunicato della smentita si potrebbe quindi considerare dimissionaria anche l'intera direzione e non solo il conte Lora Totino.

Grosso è arrivato questa mattina a Torino per le solite visite mediche di controllo. Nel pomeriggio avrà il primo contatto con i suoi nuovi dirigenti per definire la questione economica del trasferimento.

IN CAMPO OGGI

Gare	ITALIA		SVIZZERA		AUSTRIA	
200 metri	D'Asnasch	21"8	Huber	22"2	Wimmer	22"0
	Gnocchi	21"9	Vogel	22"3	[illegible]	22"2
1500 metri	Maggioni	3'55"0	Sutter A.	3'54"8	Windhols	4'0"2
	Lenzi	3'58"2	Thoet	3'58"7	Dittmer	4'0"0
10.000 metri	Martini	31'29"6	Zehnder	32'50"0	Gruber	32'15"0
	Peppicelli	31'52"8	Schudel	33'03"4	Muschik	33'43"1
	(Villani	32'23"4)				
400 metri ostacoli	Filiput	53"7	Kost	52"8	Wicher	54"7
	Latini	55"1	Eichenberger W.	—	Haidegger	54"8
Alto	Roveraro	1,88	Wahli	1,90	Pilhatsch	1,89
	Carnevali	1,88	Weiss	1,88	Sturm	1,88
Triplo	Tragni	14,49	Portmann	14,87	Zanier	14,16
	Sini	14,45	Muller	14,03	Retterer	13,51
Peso	Profeti	15,51	Senn	14,28	Schwabl	15,03
	Dalla Pantera	14,41	Hubacher	14,16	Pilhatsch	14,51
Martello	Taddia	54,13	Veraer	50,70	Austler	50,13
	Giovannetti	53,10	Hirsch	48,57	Passler	48,30
Staffetta 4 x 400	Porto	49"6	Weber R.	48"6	Schenk	50"7
	Fantuzzi	49"5	Eichenberger O.	49"3	Lasch	50"7
	Dani	48"7	Hegg	48"3	Wicher	50"
	Lombardo	48"3	Steger	48"1	Haidegger	51"

Aosta-Gran San Bernardo: classica dell'automobile

Taruffi nelle prove segrete avrebbe già battuto il record

Stanotte a Messina la "10 ore" - Gonzalez è il più veloce a Lisbona

Percorso chiuso al traffico oggi sulla statale Aosta-Gran San Bernardo. I bolidi da competizione scatteranno nelle prove ufficiali. Queste non hanno l'importanza della corsa in linea, giacchè non devono assegnare l'ordine di partenza, ma sono ugualmente interessanti, perchè permettono ai piloti di collaudare il rendimento delle loro macchine alle diverse altitudini ed al pubblico di osservare lo stile dei vari guidatori. Le 416 curve del tracciato di gara sono già state provate e riprovate dai competitori più noti. In genere essi sono saliti al Colle su macchine da turismo in modo da imprimersi bene nella mente ogni curva ed ogni pendenza, ma ieri sera correva voce che Piero Taruffi, il favorito «n. 1» della Aosta-Gran San Bernardo, avesse battuto in una prova «segreta» a bordo di una macchina da corsa da allenamento il record della gara che, come è noto, appartiene allo svizzero Daetwyler con 23' 55" 1/5.

La voce, della quale non è certo possibile avere conferma, sta comunque ad indicare che Taruffi ha provato il percorso metro per metro, studiando tutte le curve. Buone pure le prove di Castellotti e di Valenzano, entrambi «veterani» ormai della classica corsa aostana. Se il tempo si manterrà al bello, è facile prevedere che sulle rampe della salita che da Aosta porta al celebre colle, ed al confine svizzero, ci saranno domani numerosi sportivi, per godersi lo spettacolo dei grossi bolidi lanciati nella corsa dalle tante difficoltà ma anche dalle tante attrattive.

Anche all'estero grandi corse automobilistiche in programma. Da Caen si apprende che il francese Trintignant su una Ferrari 2500 ha battuto ieri il record del circuito, da lui stesso detenuto, durante le prove del Gran Premio automobilistico di Caen, che si disputerà domani. Trintignant ha coperto il giro di Km. 3,533 in 1' 28" 4/5 alla media oraria di Km. 143,479. Da Lisbona giunge notizia che Gonzalez,

L'argentino Gonzalez, favorito nella corsa di Lisbona.

al volante di una Ferrari, è stato il più veloce nelle prove di quel circuito.

* *

Tra poche ore avranno luogo le partenze della «Ter... 10 ore notturna di Messina», gara automobilistica internazionale di velocità, valevole per il campionato italiano Sport internazionale fino a 2000 cmc. e oltre, Turismo di serie speciale oltre 1300 e fino a 2000, Granturismo oltre 2000.

A questo proposito ricordiamo che Biondetti-Cornacchia, su Ferrari 2560, nel 1952, e Castellotti-Musitelli su Ferrari 3000, nel 1953, seppero aggiudicarsi la vittoria dopo aver fatto registrare i migliori tempi durante le prove della vigilia.

Quest'anno, ove si considerino le particolari caratteristiche tecniche delle macchine, e il valore dei piloti, si prevede un nuovo miglioramento delle medie assolute che nelle due precedenti edizioni erano di chilometri 99,274 nel 1952, km. 110,804 nel 1953.

Il duello Ferrari-Maserati rappresenta indubbiamente il motivo di maggior rilievo della corsa poichè se è vero che l'alfiere della Ferrari potrà contare su un mezzo più potente, d'altra parte le caratteristiche del percorso, disseminato di ben 18 curve, potrebbero avvantaggiare le più maneggevoli Maserati.

Anche la coppia Cornacchia-Gerini su Ferrari 3000, punterà al primato dopo la bella prestazione nella Mille chilometri di Monza.

Nella classe Sport fino a 2000, buone prove dovrebbero fornire Picard-Chiacolandi, Musitelli-Cornacchia e Bellucci-Bosisio. Attesa è la prova dell'Osca 2000 a doppia accensione, di Sparbati. Lotta senza quartiere si prevede nella Granturismo fra le Lancia 2500 e le Alfa 2000 con la Porsche 1300 e la Fiat 8 V. Nel Turismo serie speciale figura la coppia Sebasti-Scalera, campioni italiani della specialità.

Dalle auto alle moto. I risultati delle prove sul circuito di Solitude (Km. 11,413) sono tali da far sperare bene per i piloti e le moto italiane, impegnati nel Gran Premio Motociclistico di Germania (sesta prova del campionato del mondo), che si corre domani a Stoccarda.

Dilettanti a Varese nell'indicativa pei mondiali

Varese, sabato sera.

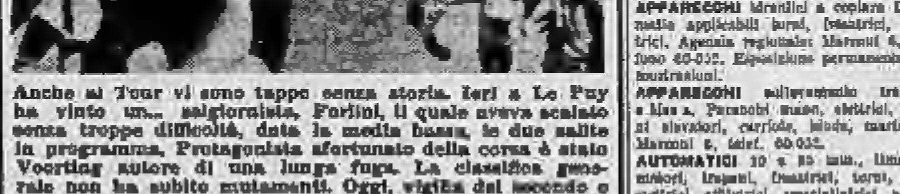
I due dilettanti che domani sera a Varese al termine della «indicativa» per i mondiali avranno conquistato le ultime maglie azzurre ancora in palio, non potranno essere accusati di aver ottenuto lo scopo con poca fatica; infatti nel tracciato di gara è prevista per otto volte la scalata del Brinzio e soltanto corridori particolarmente dotati più per l'arrampicata che per il «fondo» avranno avuto la possibilità di mettersi in luce.

Tra i quaranta concorrenti che prenderanno il via alle 7.30 da Varese, le migliori «chanches» sono in possesso, data la natura della corsa, dei piemontesi Fantini, Ravera e Godio, del lombardo Ferlenghi, dei toscani Ciolli e Boni, e del ligure [illegible].

Naturalmente tra i «favoriti» non si parla dei già «azzurri» Mauler, Moser e Chiarlone, i soli tre «nazionali» in gara poichè nè Fabbri nè Ranucci saranno impegnati nella corsa.

La finale di Coppa Davis zona europea che vedrà di fronte Francia e Svezia si svolgerà a Parigi dal 24 al 26 luglio.

Un "seigiornista" al Tour



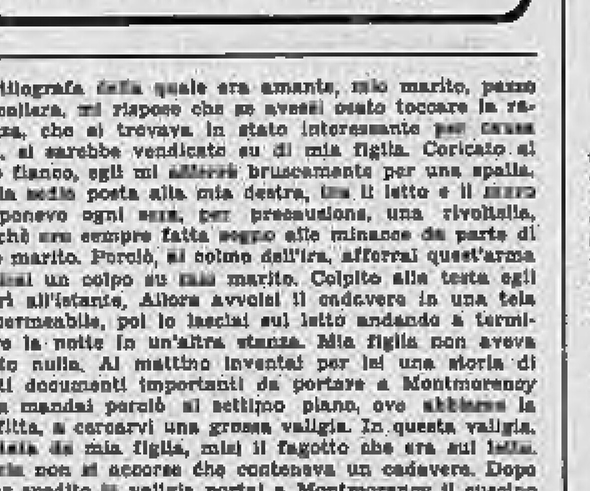
Anche al Tour vi sono tappe senza storia. Ieri a Le Puy ha vinto un... seigiornista, Forlini, il quale aveva scalato senza troppe difficoltà, data la media bassa, le due salite in programma. Protagonista sfortunato della corsa è stato Voorting autore di una lunga fuga. La classifica generale non ha subito mutamenti. Oggi, vigilia del secondo e ultimo giorno di riposo, il Tour sale sul Colle di Portula e quello della Repubblica, per giungere da Le Puy a Lione 194. La partenza ai 77 corridori rimasti in gara è stata data stamane alle 11,30. Nella telefoto Forlini (in testa) e Voorting nel momento in cui l'olandese, dopo una lunga fuga, viene raggiunto dal francese che lo batterà sul traguardo

Il marito nella valigia

L'atroce confessione

III. — Il 2 agosto 1920 un autista denuncia al commissariato la sparizione del suo principale ch'egli ha accompagnato a casa la sera del venerdì 30 luglio e che non ha più rivisto. Egli sospetta della moglie e della figliastra del padrone, il quale già temeva che lo avvelenassero. Per scrupolo di coscienza, il commissario apre una inchiesta, ma qualche indizio che gli sembra sospetto gli fa prendere la cosa sul serio. Dopo aver interrogato gli impiegati dello scomparso, il signor Bessarabo, un affarista che si occupava di petroli, egli passa dalla portineria e poi sale fino all'alloggio dello scomparso, dove la signora Bessarabo gli propina un racconto tanto particolato quanto inverosimile, che egli finge di credere. E' evidente però che nel racconto della signora vi sono dei particolari che non si reggono in piedi, soprattutto quello secondo il quale un facchino di piazza avrebbe riportato alla signora la valigia che ella aveva depositato alla stazione come bagaglio, e senza averne lo scontrino. Successivamente la valigia sarebbe stata poi spedita a Nancy. Immediatamente il commissario distacca un suo ispettore a Nancy, dove alla stazione viene trovata la famosa valigia. Apertala essa rivela un corpo piegato in due stretto in una tela impermeabile: quello del signor Bessarabo. Il commissario fa subito arrestare la signora Bessarabo e sua figlia.

Davanti al giudice istruttore Bonin, la signora Bessarabo si decide a confessare. Come aveva precedentemente dichiarato al commissario Thierry, la signora conferma che la sera del venerdì 30 al ritorno del marito ella gli fece una scenataccia, a causa della sua amante. Ma tra i due non vi fu però la riconciliazione di cui la signora aveva parlato. I due però si coricarono nello stesso letto. «E siccome io continuavo a rimproverare a mio marito di non aver interrotto la relazione con la



dattilografa della quale era amante, mio marito, pazzo di collera, mi rispose che se avessi osato toccare la ragazza, che si trovava in stato interessante per causa sua, si sarebbe vendicato su di mia figlia. Coricato al mio fianco, egli mi afferrò bruscamente per una spalla. Sulla sedia posta alla mia destra, tra il letto e il muro, io ponevo ogni sera, per precauzione, una rivoltella, poichè ero sempre fatta segno alle minacce da parte di mio marito. Perciò, al colmo dell'ira, afferrai quest'arma e tirai un colpo su mio marito. Colpito alla testa egli morì all'istante. Allora avvolsi il cadavere in una tela impermeabile, poi lo lasciai sul letto andando a terminare la notte in un'altra stanza. Mia figlia non aveva udito nulla. Al mattino inventai per lei una storia di certi documenti importanti da portare a Montmorency e la mandai perciò al settimo piano, ove abbiamo la soffitta, a cercarvi una grossa valigia. In questa valigia, aiutata da mia figlia, misi il fagotto che era sul letto. Paola non si accorse che conteneva un cadavere. Dopo aver spedito la valigia portai a Montmorency il cuscino

di mio marito, macchiato di sangue, e lo bruciai. E durante una gita in canotto che feci con mia figlia sul lago d'Enghien, gettai in acqua, non vista, la rivoltella che mi era servita ad ammazzare mio marito. Aggiungo che avevo un gravissimo motivo di rancore contro di lui: un giorno egli aveva tentato di abusare di mia figlia». La signora Bessarabo ha preso l'avvocato Moro-Giafferi come difensore. Uscendo dal gabinetto del giu-

dice istruttore Bonin l'uxoricida si incontra con un altro «cliente» del giudice, il famoso Landru: «il sire di Gambais», che deve essere anch'egli interrogato. Anche Landru è difeso da Moro-Giafferi. L'avvocato, compitamente, fa le presentazioni, e allora Landru, l'uomo dalla stufa tragica, si inchina galantemente alla donna della valigia insanguinata.

Segue: Un matrimonio sbagliato

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Di due inserz. dello stesso ordinario non comparirà se un numero del [illegible], contemporaneamente.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.
ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, macchine stradali, gru, torri servizio. Facilitazioni. Tecnomille, Nizza 57. Tel. 687-229. 7365
APPARECCHI [illegible]
APPARECCHI [illegible]
AUTOMATICI [illegible]
AEROGRAFI [illegible]
FALLIMENTO vende fabbrica apparecchiature elettriche Torino. Scrivere casella 7080, SPI, Torino. [illegible]
JALLA'. Utensili [illegible]
LIQUIDASI [illegible]
MOMAT, Torino via Nizza 153. [illegible]
[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.
[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.
[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.
ABBIAMO alloggi 2 camere [illegible]. Vialle 16-18, Fellmann 7. 6231
ABBIAMO in costruzione via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggi 1-2 camere servizi. [illegible] Garibaldi 39. 7160
ABBIAMO Madonna Campagna [illegible] Garibaldi 39. 7160
ABBIAMO [illegible]
ABBIAMO S. Paolo, [illegible]
ABBIAMO [illegible]
ABBIAMO 1-2-3 camere, [illegible]
ABITABILE [illegible]
ABITABILI [illegible]
ABITABILI [illegible]
ABITABILI [illegible]
ACQUISTO [illegible]
AFFARE! [illegible]
[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.
[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.
[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.
[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.
[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.
[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.
[illegible]

CERRATO, Berthollet 19, [illegible]
CERRATO, [illegible]
CERRATO, [illegible]
CORSO [illegible]
DA [illegible]
DEFINIZIONE [illegible]
FRANCIA [illegible]
IMMOBILIARE [illegible]
ITALCASE [illegible]
ITALCASE [illegible]
ITALCASE [illegible]
LABORATORI [illegible]
MAGAZZINO [illegible]
MURI [illegible]
PIAZZA [illegible]
POLETTI [illegible]
PRESSI [illegible]
PRIVATO [illegible]
PRIVATO [illegible]
RIO [illegible]
STI [illegible]
TERRENI [illegible]
ULTIMI [illegible]
VAL [illegible]
VALSALICE [illegible]
VENDESI [illegible]
VENDESI [illegible]
VENDESI [illegible]
VENDO [illegible]
VENDONSI [illegible]
[illegible]

(Continua a pag. 6)

ULTIME NOTIZIE

LO SCOPPIO SULLE MONTAGNE DI LEVICO

L'orrendo spettacolo attorno al mortaio

Il marò torinese Guala fu letteralmente maciullato, un altro lanciato a 20 metri di distanza - Due ipotesi sulla impressionante sciagura

Trento, sabato sera.

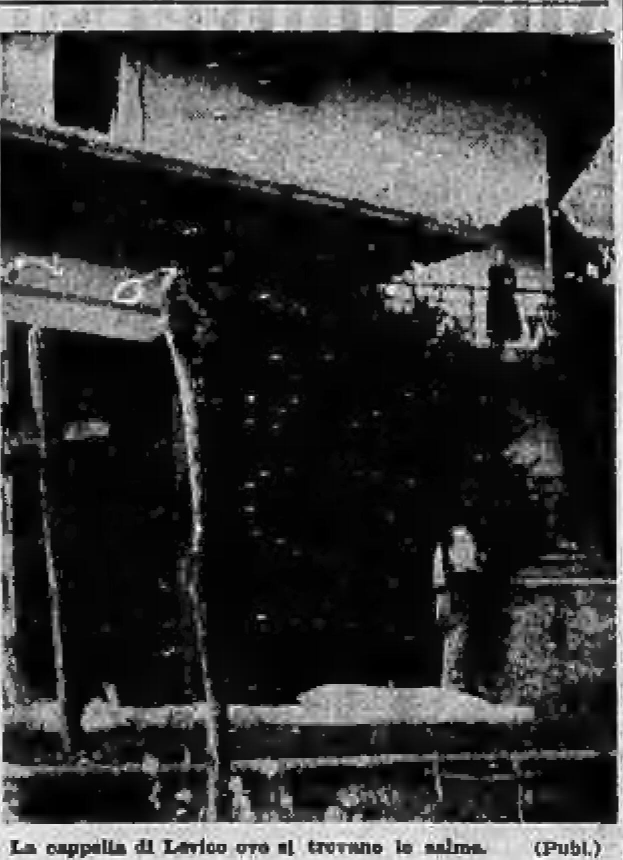
L'inchiesta sul tragico scoppio di ieri, nel quale hanno trovato la morte due sergenti e tre «marò» del battaglione «San Marco», IV Compagnia mortai, mentre altri sette marinai sono rimasti feriti, non ha potuto fino a questo momento accertare le cause della sciagura.

[illegible]

Le ipotesi che si fanno sono due: lo scoppio della granata per un difetto di fabbricazione oppure lo scoppio di una granata partita in ritardo dal pezzo e che urtò contro la parte anteriore di un secondo proiettile il quale stava per essere introdotto nel tubo di lancio del pezzo stesso. Ai piedi del mortaio è stata infatti trovata [illegible]

[illegible]

g. n.



La cappella di Levico ove si trovano le salme. (Publ.)

Si cerca la moglie di un medico londinese

Fuggita con le figlie al momento del divorzio

La donna temeva che il Tribunale assegnasse le sue due bambine in custodia al marito - Il romanzesco "rapimento" in automobile dopo un lungo appostamento dietro una siepe

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

[illegible]

... a costringermi a questo passo. E' tutta colpa tua». La notizia sconvolgeva naturalmente il povero padre ed ecco perchè ieri pomeriggio, presentatosi in tribunale per la causa di divorzio, egli chiedeva al giudice di sospendere la vertenza e di dare invece immediatamente ordine alla polizia di trovare sua moglie, colpevole di rapimento. E, come abbiamo detto, la richiesta è stata subito accolta. La polizia francese è quindi ora alla caccia della signora Tarnesby, ma non si esclude che ella sia già partita per un altro Paese: secondo attendibili informazioni, la donna intenderebbe infatti recarsi negli Stati Uniti e rifugiarsi con le due bimbe presso suo padre, uomo ricco e potente.

Il fatto ha causato a Londra vastissima impressione e stamane i giornali segnalano l'evento con titoli su tutta la prima pagina. La vivace reazione del pubblico è dovuta al fatto che non molti giorni or sono si aveva un triste episodio di simile natura. Ciò avveniva quando l'ex-marito americano della bellissima Lady Beatty rapiva e portava con sè in America il bambino nato dal loro fallito matrimonio.

Mario Ciriello

Lo *Skymaster* inglese fu abbattuto da «caccia»

Protesta inglese a Pechino

HONG KONG, sabato sera.

Un comunicato britannico informa che uno «Skymaster» della «Cathay Pacific Airways» è stato abbattuto ieri mattina da due apparecchi da caccia di nazionalità non identificata al largo dell'isola di Hainan. Il comunicato precisa trattarsi dell'aereo precipitato in mare con 18 persone a bordo.

Secondo notizie non confermate, gli apparecchi aggressori avrebbero mitragliato lo «Skymaster» provocando l'incendio di uno dei motori e danneggiando gravemente le ali. Sembra inoltre che agli aerei di soccorso carrolanti la zona [illegible] per radio, da Canton, un messaggio che li avvertiva di non tentare di ammarare. Lo «Skymaster» abbattuto era in servizio di linea fra Singapore e Hong Kong. Uno dei passeggeri salvati, è deceduto poco dopo.

Mentre le autorità non indicano in alcun modo la nazionalità degli apparecchi aggressori, un funzionario della compagnia interessata ha dichiarato che questi appartenevano alla Cina comunista.

Il Governo inglese ha ordinato al suo incaricato d'affari a Pechino di protestare presso la Cina comunista per l'attacco «I due aerei che hanno attaccato il velivolo — ha infatti dichiarato un portavoce del Foreign Office — secondo le informazioni pervenute da Hong Kong, non potevano provenire che dall'isola di Hainan».

La Montesi fu uccisa mediante annegamento

I superperiti hanno escluso la tesi del "pediluvio" e quella della disgrazia - Tocca ora al dottor Sepe stabilire se il delitto fu colposo o doloso ed individuarne i responsabili

ROMA, sabato sera.

Consegnata dai proff. Ascarelli, Macaggi e Canuto la superperizia, le indagini del dottor Sepe sulla morte di Wilma Montesi sono entrate nella fase più delicata. Quanto tempo occorrerà ancora al presidente della sezione istruttoria della nostra Corte d'Appello, per trarre le sue conclusioni, è difficile stabilirlo. Quando egli avrà ultimato l'istruttoria dovrà rimettere gli atti al sostituto procuratore generale della Corte d'Appello prof. Marcello Scardia che redigerà la requisitoria e restituirà quindi gli incartamenti al presidente Sepe, il quale, soltanto allora, convocherà la Sezione istruttoria per la sentenza. Pronosticare la data in cui la istruttoria formale Montesi sarà definita è cosa impossibile, malgrado la consegna della «superperizia» costituisca una tappa di un certo rilievo. Tuttavia si ritiene che la conclusione non si potrà avere prima dell'autunno prossimo.

Il dott. Raffaele Sepe sta adesso attentamente studiando il voluminoso incartamento che racchiude la relazione dei tre scienziati.

Come è noto, per compiere la «superperizia» i tre uomini di scienza hanno impiegato più di tre mesi; chiesero due proroghe, la prima il 15 maggio, l'altra il 15 giugno. Sembra che Ascarelli, Macaggi e Canuto abbiano confermato che Wilma morì per annegamento e abbiano escluso in modo netto la tesi del pediluvio» ovvero la disgrazia, tesi sostenuta per tanto tempo dai familiari della Montesi e dall'ex questore di Roma dott. Saverio Polito.

I medici legali si sarebbero soffermati sulla tesi dell'omicidio, escludendo naturalmente il suicidio, con dovizia di argomentazioni, frutto dei laboriosissimi accertamenti scientifici in parte basati sui risultati della perizia mineralogica, effettuata dal prof. Onorato, e su quelli della perizia talassografica (studio delle correnti marine), compiuta dal prof. Lincardi e dal capitano di vascello Metallo.

Circa la natura dell'omicidio, ovvero se esso è da ritenersi colposo o doloso, sarà Sepe, il superperito dei superperiti, a stabilirlo. Va da sè che il magistrato, in ogni caso, dovrà individuare i responsabili del fatto delittuoso.

Se le indiscrezioni sulla superperizia, raccolte negli ambienti universitari sono esatte, la famiglia Montesi, come fu giorni or sono annunciato, dovrebbe costituirsi Parte Civile.

DOPO QUATTRO ANNI, RIAPERTA L'ISTRUTTORIA

Assassinati per vendetta i fidanzati della Valsesia?

Stamane sopraluogo del magistrato a Rima San Giuseppe dove l'11 giugno 1950 trovarono morte misteriosa i giovani Silvia Petenzi e Celso Aprile - Allora si era creduto che l'uomo, per una lite d'amore, avesse ucciso la ragazza e poi si fosse tolto la vita; ma nuove risultanze sarebbero emerse avvalorando l'ipotesi secondo la quale i due fidanzati sarebbero stati soppressi da una terza persona

Nostro servizio particolare

Varallo, sabato sera.

Sono giunti stamane a Rimasco il Sostituto Procuratore della Repubblica di Vercelli ed il suo segretario; li accompagnavano il tenente dei carabinieri ed il maresciallo di Scopa. Rimasco è un piccolo comune della Valsesia, sui mille metri, a venti chilometri da Varallo. In questa stagione è affollato di villeggianti e il magistrato ha dovuto preavvertire per tempo del suo arrivo, per trovare una stanzetta libera all'albergo Pinela dove poter interrogare parecchie persone di Rima San Giuseppe in merito alla tragedia che quattro anni fa destò profonda impressione tra quei pacifici e laboriosi montanari.

Poco lontano da Rima San Giuseppe, la notte dell'11 giugno 1950 trovarono la morte la giovane Silvia Petenzi, di 22 anni, e il boscaiolo Celso Aprile, di 10 anni più anziano. Erano fidanzati da alcuni mesi e in paese davano per certo il matrimonio. Si disse, allora, che l'Aprile, spinto dalla gelosia, aveva ammazzato la giovane gettandone il corpo nel torrente Sermenza e poi si era ucciso sfracellandosi contro le rocce.

L'arrivo del magistrato e gli interrogatori iniziati stamane inducono a credere che l'istruttoria sulla fine dei due fidanzati è stata nuovamente aperta e che le indagini sono state riprese perchè le nuove circostanze, emerse in questi anni, hanno reso inaccettabili le conclusioni cui era giunta la Procura della Repubblica di Vercelli nel '50.

L'Aprile non avrebbe ucciso la Petenzi e non si sarebbe tolta la vita, ma i due fidanzati sarebbero stati ammazzati da una terza persona: questo è il fatto nuovo che il magistrato dovrà accertare e, se gli interrogatori odierni daranno i risultati che si attendono, il colpevole dovrebbe essere tratto in arresto da un giorno all'altro.

Silvia Petenzi abitava con i genitori alla frazione Morello. Era molto vivace e di aspetto piacente. I giovani dei dintorni erano un po' tutti innamorati di lei e la ragazza sapeva di essere la reginetta del luogo. In paese era considerata alquanto civettuola.

Celso Aprile non era il suo primo fidanzato, tuttavia quando aveva compreso che la ragazza non si mostrava insensibile alle sue premure, le aveva detto in modo chiaro che intendeva far le cose con serietà. A 32 anni, se si desidera avere una famiglia propria, non si ha tempo e non si ha voglia di giocherellare all'amore; egli aveva fissato un termine per preparare una casa accogliente e celebrare le nozze. Celso Aprile era un bel giovanotto laborioso, posato, di carattere chiuso; coi suoi pregi ed i suoi difetti era un partito più che accettabile.

L'11 giugno del '50 — era di domenica — alla sera Silvia scese dalla sua frazione sino a Rima San Giuseppe per andare a ballare. C'era anche Celso Aprile nella sala, ma la giovane finse di neppure vederlo. Avevano avuto un bisticcio nel pomeriggio — uno di quei litigi che punteggiano le relazioni di tutti i fidanzati e rendono più vivo l'amore dopo la riappacificazione — e voleva far la sdegnosa.

Si avvicinò a Renato Facchinetti, un contadino di 27 anni che già era stato oggetto delle sue simpatie, ed accettò di ballare con lui. Scelse proprio il Facchinetti, per dare un dispiacere maggiore a Celso. E dopo il ballo, con femminile crudeltà, si soffermò al suo tavolo ed infine uscì in sua compagnia.

Celso Aprile, che sino allora era rimasto fermo in un angolo a roderai di stizza, non ne potè più: s'alzò e, senza salutare alcuno, seguì i due.

«Va a finir male» dissero gli amici.

Da quel momento rimane difficile ricostruire i fatti. Quando, il martedì seguente, i carabinieri si interessarono della scomparsa di Silvia e di Celso — i loro cadaveri furono trovati parecchi giorni dopo — Renato Facchinetti raccontò: «L'Aprile ci raggiunse fuori del paese ed in mia presenza diede due schiaffi a Silvia. Si volse a me con due occhi che mettevano paura, investendomi con male parole. Non gli risposi, perchè capivo che era troppo adirato e soprattutto non potevo dimenticare che non aveva tutti i torti. Me ne andai lasciandoli che bisticciavano».

I carabinieri raccolsero una altra testimonianza: una donna disse di avere scorto, mentre rientrava in paese, i due fidanzati seduti in mezzo ad un prato. «Erano l'uno accanto all'altra, e mi pare che conversassero piacevolmente. Se debbo dire la verità, ebbi l'impressione che si baciassero».

Il cadavere di Silvia fu pescato nelle acque del Sermenza il 22 giugno successivo e il prof. Formaggio dell'Università di Pavia, affermò che era stata uccisa con un corpo contundente. Un bastone, forse. Alcuni giorni dopo, i montanari videro emergere, sempre dalle acque del Sermenza, ma più a valle, il cadavere di Celso Aprile. Il capo era sfigurato, tutto il corpo appariva una piaga. Disse il perito che le ferite erano state provocate dall'urto contro le rocce.

Renato Facchinetti

Silvia Petenzi

Celso Aprile

Fu prospettata la spiegazione — la più semplice d'altronde — che i due fidanzati erano venuti a lite ed il giovane, vinto dalla collera, aveva ucciso Silvia, e poi, disperato, si era tolto la vita. I parenti dell'Aprile, però, e gli amici non potevano credere che lui, così posato e calmo, fosse trascorso sino ad uccidere ed uccidersi.

Incaricarono un'agenzia di investigazioni private, perchè conducesse nuove indagini: i risultati, ben diversi da quelli cui era pervenuta l'autorità giudiziaria sulla scorta della perizia, furono consegnati alla Procura della Repubblica di Vercelli. Il magistrato incaricò i carabinieri di controllare elementi di cui mai s'era parlato e di verificare alcune circostanze.

Se stamane il sostituto procuratore ha creduto necessario recarsi sul posto per raccogliere, di viva voce le testimonianze principali, è facile dedurre che i nuovi dati in suo possesso rendano plausibile l'ipotesi che Silvia e Celso siano rimasti vittime di un duplice omicidio.

t.

Una ragazza di New York assalita nella sua stanza

Si getta dalla finestra per sfuggire a un ammiratore

Sfonda una tettoia di vetro e va a cadere sullo zio che accorreva in suo aiuto - All'ospedale in gravi condizioni

New York, sabato sera.

Margaret Mills, una graziosa brunetta di 22 anni di origine irlandese, versa in gravi condizioni in un ospedale della città essendo stata costretta a gettarsi in strada dal secondo piano di una casa per sfuggire all'assalto di un suo troppo focoso ammiratore.

La violenza della caduta è stata un poco attutita dal fatto che Margaret, dopo aver sfondato una tettoia di vetro, è andata a cadere addosso allo zio Patrick Munnelly che udite le grida della nipote si accingeva a correre in suo aiuto. L'aggressore della ragazza, Adolph Petrosky, di 26 anni, è stato arrestato.

La Mills, che durante il giorno lavora presso un ufficio commerciale, aiuta qualche volta alla sera lo zio il quale è proprietario di un caffè.

L'altra sera, troppo stanca per tornare a casa, aveva deciso di trattenersi nell'appartamento del parente. Si era appena messa a letto quando sentiva una persona entrare in casa da una finestra che dava sulla scala di soccorso. Spaventata accendeva la luce e vedeva il Petrosky precipitarsi su di lei per tentare di abbracciarla. Le grida richiamavano l'attenzione dello zio il quale si precipitava in strada proprio nel momento in cui la ragazza, in preda alla disperazione, si era lanciata dalla finestra andandogli a cadere addosso. Un poliziotto, che aveva sentito le urla, riusciva ad arrestare l'energumeno.

Il suicidio del dottor Bosco

Vana attesa a Novara della contessa Avogadro

NOVARA, sabato sera.

Fotografi e giornalisti si erano dati convegno stamane davanti al Palazzo di Giustizia, in attesa della contessa Beatrice Avogadro, convocata per oggi dal Procuratore della Repubblica, dott. Fucci Levy, per essere interrogata ulteriormente sui suoi rapporti con il medico torinese Giuseppe Bosco — suicidatosi dieci giorni fa nelle vicinanze di Cassivalone — e soprattutto sul probabile e possibile movente del tragico gesto.

Ma la mattinata è trascorsa senza che la contessa si lasciasse viva. Può darsi che il colloquio col magistrato avvenga nel tardo pomeriggio, se non addirittura lunedì.

Impresa senza precedenti

A Lourdes in bicicletta un pellegrino paralitico

VERONA, sabato sera.

Un giovane di 26 anni, paralizzato al braccio e alla gamba destra, dopo 42 giorni di viaggio in bicicletta è tornato da Lourdes dove si era recato in pellegrinaggio.

Il coraggioso pellegrino, Mariano Pasqualini da S. Massimo, sobborgo di Verona, per autofinanziarsi il viaggio avrebbe voluto vendere il suo apparecchio radio, ma aveva desistito all'ultimo momento per giocare, dietro suggerimento del suo parroco, una schedina del Totocalcio. Aveva azzeccato così un «dodici» con una vincita di 60 mila lire, con le quali si era imbarcato per la grande avventura.

Nel bagaglio della sua bicicletta, su cui si era allenato da lungo tempo, aveva sistemato numerosi oggetti affidatigli dai suoi compaesani affinchè li portasse alla Madonna miracolosa.

Col suo bagaglio Mariano Pasqualini è giunto senza incidenti a Lourdes e ne è tornato dopo un viaggio di 42 giorni attraverso le pianure e i monti d'Italia e di Francia. Ha fatto tappe di 120-150 chilometri, che ultimamente sono diventate anche di 200-220 poichè il pellegrino-ciclista aveva esaurito i fondi del Totocalcio.

Al suo ritorno l'hanno salutato le campane del suo paese. Una gran folla si è riunita intorno alla sua impolverata bicicletta. «Alzati — ha esclamato il giovane ciclista paralizzato — non rovinatemela: tra poco mi dovrà servire ancora. Voglio fare una capatina fino a Roma. Una benedizione del Santo Padre mi pare d'essermela meritata».

Bomba inesplosa fra i binari a Verona

Verona, sabato sera.

Una bomba di aereo inesplosa, del peso di 100 libbre, caduta durante l'ultima guerra, è stata rinvenuta in mezzo ad un binario della stazione ferroviaria di Porta Nuova.

Il proiettile era interrato davanti all'ufficio postale.

Dopo l'arresto dell'ing. Rebecchini

Anche l'Aureli si è costituito

Roma, sabato sera.

Continua l'inchiesta legale sulle cause del crollo avvenuto l'altro ieri al Palazzo Vitelleschi e nel quale trovarono la morte due impiegate dell'U.T.E.T. Dopo l'arresto dell'ing. Gaetano Rebecchini, figlio del sindaco di Roma, si è costituito questa mattina l'ing. Bernardo Aureli, direttore dell'impresa appaltatrice. I due ingegneri sono ritenuti responsabili di omicidio colposo.

Il dottor Brasal ha inoltre spiccato mandato di cattura contro altri due tecnici della impresa, uno dei quali è l'assistente Renato Laurenti, che è irreperibile, mentre si stanno svolgendo accertamenti sull'attività di tale Augusto Orsini, il quale era interessato nei lavori di restauro.

Fermato a Genova il ragazzo fuggito da Santhià

Vercelli, sabato sera.

La Questura di Genova ha comunicato al Comando dei Carabinieri di Vercelli che è stato fermato colà il giovane Giuseppe Agliotti, di 15 anni, studente della I Tecnico-industriale, fuggito da casa da Santhià il 18 scorso. Il giovane si era allontanato perchè era stato rimandato a scuola. Egli era partito improvvisamente e da quanto si poteva conoscere, avrebbe voluto arruolarsi in Marina.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 24 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3). — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra diretta da Carlo Savina - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di lingua portoghese - 17: Trasmissione per gli infermi - 17,45: Musica operistica - 18,30: Complessi caratteristici «Esperia» - 18,45: Giuseppe Tallarico: «Gli ortaggi (pervilammini)» - 19: Estrazioni del Lotto - Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 20: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: «Candida», radiocommedia di Alfio Tabarrini; regia di Anton Giulio Majano - 21,45: Concerto di musica leggera diretto da Armando Bernardi - 22,30: Cronaca d'artista: Ulrich e Piccinni - 23: Canta Nino Salvini; complesso diretto da Giulio Pomeranz - 23,15: Giornale - Musica da ballo da un cabaret parigino - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 202,1, Torino m. J. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 13,30: Operetta - Canta Bruno Pallesi - 14: Nello Segurini e la sua orchestra - 14,30: Rassegna degli spettacoli - E' tutta musica - 15: Giornale - Bologna, prospettive turistiche - 15,30: Orchestra diretta da Al-[illegible]

[illegible]

DOMENICA 25 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

[illegible]

RADIO MONTECENERI [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 1)

LAUREATO Economia Commercio e Ragioniere pratico contabilità officina e riparazioni [illegible]

[illegible]

FALCHERE [illegible]

PETTINATRICE [illegible]

SIGNORINA [illegible]

VELOCISSIMA [illegible]

[illegible]

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

15 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

[illegible]

18 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

ACCURATI esami possono vasale possono svelare le ritiere postumi malattie reumatiche e cardiache spesso insospettate, rendendo possibili cure efficaci. Per tali accertamenti rivolgersi allo Studio Medico Radiologico Dott. Cav. Luigi Villa, Torino, via Sabina 13, telefono 73-471. Visite solo per appuntamento. [illegible]

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 4)

TORINO - A. VIII - N. 174
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
24-25 Luglio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il barone di Trenck

Accusato di tradimento

VI. — Federico, barone di Trenck, ufficiale della Guardia, è l'amante della principessa Amalia di Hohenzollern, sorella del re di Prussia Federico II. Nel 1745, Trenck si distingue alla battaglia di Hohenfriedeberg contro gli austriaci, rimane ferito alla mano destra e riceve dal re un'ambita decorazione al merito. La sera della vittoria di Soor, Federico II, tornando al suo campo, lo trova devastato e saccheggiato. E' un colpo di Francesco di Trenck, cugino di Federico di Trenck e capo dei panduri che combattono nell'esercito austriaco. Trenck, che vuole castigare suo cugino, va a cercarlo insieme al tenente Rochow. Il panduro Francesco uccide Rochow e dopo aver offerto a Federico di unirsi a lui nella lotta, scompare.

Il cuore di Rochow non batte più. Trenck solleva il corpo del suo sfortunato compagno, lo sistema di traverso alla sua sella, monta a cavallo e poi, tenendo per la briglia il cavallo di Rochow, ritorna addolorato all'accampamento. Il «Te Deum» è terminato; i soldati hanno raggiunto le loro tende e la calma regna al bivacco. Federico di Trenck, sempre col cadavere di Rochow sul suo cavallo, si dirige verso la tenda del re

per fare il suo rapporto al sovrano. Ma non ha il tempo di arrivarvi. Un funzionario reale, Paulowski, si avanza verso il barone, lo saluta e gli dice: «Signor Trenck, vogliate consegnarmi la vostra spada». Trenck si chiede se ha ben udito. «La mia spada? E perchè? Che cosa succede?». «Voi siete mio prigioniero. Ordine del re». Il barone di Trenck non comprende ancora, ma si inchina. Sguainando la spada, egli la prende per la lama e la porge, con l'elsa in avanti, a Paulowski che se ne impossessa. I pochi soldati che circolano nel cam-

po assistono stupefatti a questa scena inattesa. Federico di Trenck smonta da cavallo. Arrivano dei portaferiti che prendono su una barella il corpo di Rochow. Trenck tenta di interrogare Paulowski: «Arrestato? Io? Per quale motivo? Di che cosa mi si accusa?», dice egli. Io non sono autorizzato a rispondervi — dice Paulowski, — ma credo di capire che voi siete accusato di alto tradimento, di intelligenza e collusione col nemico...». «E' una infamia! Lasciatemi parlare a Sua Maestà. Cinque minuti mi basteranno per provargli la mia completa innocenza!». «Gli ordini sono precisi. Voi non dovete vedere il re e io ho l'incarico di accompagnarvi immediatamente nella vostra prigione». Nel frattempo, un plotone di ussari è giunto sul posto e ha formato un semicerchio attorno a Trenck. Poco lontano, una berlina da viaggio a quattro cavalli è pronta per partire. Trenck vi viene fatto salire. Le tendine vengono abbassate e la vettu-

ra parte al gran trotto, scortata da cavalieri con la sciabola sguainata. Nella notte la berlina si arresta nel cortile di una fortezza. Trenck viene fatto discendere. Alla luce di una lanterna tenuta da un ufficiale, egli riconosce il luogo; è nella cittadella di Glatz, prigione di Stato.

Segue: *Amelia supplica il re.*

La proclamazione di "Miss Universo" a Long Beach

Nella selezione finale per la proclamazione di «Miss Universo» a Long Beach, la giuria ha designato, come le cinque più belle ragazze del mondo, Maria Rocha (Brasile), Regina Ernst (Germania), Virginia June Lee (Hong Kong), Ragnhild Olarriufd (Svezia) e Miriam Stevenson (Stati Uniti). Le cinque prescelte, raggianti ma nervose, si sono messe subito nelle mani di acconciatori e di specialisti di bellezza per affrontare l'ultima prova nella quale la palma della vittoria è toccata alla rappresentante degli Stati Uniti, Miriam Stevenson. Nella foto, la 5ª e la 6ª da sinistra, sono Miss Germania e Miss Svezia. (Telef.)

L'indossatrice romana Teresa Pellani, di 18 anni, che rappresentava l'Italia.

Acqui: Fausto Coppi ai bagni di fango

Fausto Coppi, giunto ad Acqui in bicicletta, si è sottoposto ieri al primo bagno di fanghi. Dopo l'applicazione, durata una ventina di minuti, il campionissimo ha fatto ritorno a Novi in auto.

Scoperto il "siero della giovinezza"?

Al convegno internazionale di gerontologia tenutosi a Westminster, il professor Alcide Fraschini, di Milano, ha illustrato un suo metodo di ringiovanimento dell'organismo umano. I giornali inglesi, tra cui il «Daily Sketch», parlano addirittura della scoperta di un nuovo «siero della giovinezza». (Telefoto)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.
(Continua da pag. 5)

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.